



ENTE DI GOVERNO DELL'AMBITO DELLA SARDEGNA

RELAZIONE SULLA GESTIONE

ESERCIZIO 2016

Introduzione

La presente relazione sulla gestione, redatta ai sensi dell'art. 232 del TUEL, e dell'art. 11 comma 6 del d. lgs. 23/06/2011 n. 118, che la definisce come un documento illustrativo della gestione dell'ente, nonché dei fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio, che contiene ogni eventuale informazione utile ad una migliore comprensione dei dati contabili.

In particolare la relazione illustra:

- a) I criteri di valutazione utilizzati;
- b) le principali voci del conto del bilancio;
- c) le principali variazioni alle previsioni finanziarie intervenute in corso d'anno, comprendendo l'utilizzazione dei fondi di riserva e gli utilizzi delle quote vincolate e accantonate del risultato di amministrazione al 01 gennaio dell'esercizio precedente, distinguendo i vincoli derivanti dalla legge e dai principi contabili, dai trasferimenti, da mutui e altri finanziamenti, vincoli formalmente attribuiti all'ente;
- d) l'elenco analitico delle quote vincolate e accantonate del risultato di amministrazione al 31 dicembre dell'esercizio precedente, distinguendo i vincoli derivanti dalla legge e dai principi contabili, dai trasferimenti, da mutui e altri finanziamenti, vincoli formalmente attribuiti dall'ente;
- e) le ragioni della persistenza dei residui con anzianità superiore ai cinque anni e di maggiore consistenza, nonché sulla fondatezza degli stessi, compresi i crediti di cui al comma 4, lettera n;
- f) l'elenco delle movimentazioni effettuate nel corso dell'esercizio sui capitoli di entrata e di spesa riguardanti l'anticipazione, evidenziando l'utilizzo medio e l'utilizzo massimo dell'anticipazione nel corso dell'anno, nel caso in cui il conto del bilancio, in deroga al principio generale dell'integrità, espone il saldo al 31 dicembre dell'anticipazione attivata al netto dei relativi rimborsi;
- g) l'elencazione dei diritti reali in godimento e la loro illustrazione;
- h) l'elenco dei propri enti ed organismi strumentali, con precisazione che i relativi rendiconti o bilanci di esercizio sono consultabili sul proprio sito internet;
- i) l'elenco delle partecipazioni dirette possedute con l'indicazione della relativa quota percentuale;
- j) gli esiti della verifica dei crediti e debiti reciproci con i propri enti strumentali e le società controllate e partecipate. La predetta informativa, asseverata dai rispettivi organi di revisione, evidenzia analiticamente eventuali discordanze e ne fornisce la motivazione; in tal caso l'ente assume senza indugio, e comunque non oltre il termine dell'esercizio finanziario in corso, i provvedimenti necessari ai fini della riconciliazione delle partite debitorie e creditorie;
- k) gli oneri e gli impegni sostenuti derivanti da contratti relativi a strumenti finanziari derivati e da contratti di finanziamento che includono una componente derivata;
- l) l'elenco delle garanzie principali o sussidiarie prestate dall'Ente a favore di enti e di altri soggetti ai sensi delle leggi vigenti, con l'indicazione delle eventuali richieste di escussione nei confronti dell'ente e del rischio di applicazione dell'art. 3 comma 17 della legge 24 dicembre 2003 n.350;
- m) l'elenco descrittivo dei beni appartenenti al patrimonio immobiliare dell'ente alla data di chiusura dell'esercizio cui il conto si riferisce, con l'indicazione delle rispettive destinazioni e degli eventuali proventi da essi prodotti;
- n) gli elementi richiesti dall'art. 2427 e dagli altri articoli del codice civile, nonché da altre norme di legge e dai documenti sui principi contabili applicati;
- o) altre informazioni riguardanti i risultati della gestione, richieste dalla legge o necessarie per

l'interpretazione del rendiconto.

Il confronto tra la programmazione di inizio esercizio e i risultati raggiunti, fornisce una precisa analisi sull'efficienza e l'efficacia dell'azione intrapresa dall'intera struttura.

La relazione al rendiconto è il documento finale di un processo di programmazione che inizia con l'approvazione del Dup e del bilancio di previsione triennale.

Nella prima parte della presente relazione viene descritta l'attività svolta dall'ente, le strategie adottate e i principali obiettivi raggiunti, mentre nella seconda parte sono riportate le risultanze della rendicontazione della gestione finanziaria e le risultanze della rendicontazione della gestione economico-patrimoniale.

Parte I: obiettivi perseguiti

1. Premessa

Ai fini dell'esame dell'attività svolta dall'Ente nel corso dell'anno 2016, è necessario richiamare gli obiettivi programmatici indicati con Deliberazione del Comitato Istituzionale d'Ambito n.24 del 28 luglio 2016 di approvazione del DUP 2016-2018 e la programmazione finanziaria di cui al Bilancio di previsione 2016-2017 approvato con Deliberazione del Comitato Istituzionale d'Ambito n.25 del 03 agosto 2016.

Con deliberazione del Comitato istituzionale d'Ambito n. 32 del 23/11/2016 è stato approvato il Piano Esecutivo di Gestione 2016-2018, il piano dettagliato degli obiettivi e il piano della performance dell'esercizio 2016, con la quale sono stati dettagliati gli obiettivi sulla base della programmazione strategica ed operativa del Dup.

2. Scenario normativo di riferimento

L'Ente di Governo dell'Ambito della Sardegna, istituito a seguito dell'emanazione della L.R. 04 febbraio 2015 n.4,, opera nel territorio regionale in sostituzione della Gestione Commissariale Straordinaria per la regolazione del Servizio Idrico Integrato della Sardegna. A tale Ente, a cui partecipano la Regione e gli enti locali, sono attribuite le funzioni di organizzazione territoriale del servizio idrico integrato e lo stesso, a decorrere dal 1° gennaio 2015, succede in tutte le posizioni giuridiche ed economiche attribuite alla Gestione Commissariale.

Sono organi dell'Ente di governo dell'ambito della Sardegna:

- a) il Comitato istituzionale d'ambito;
- b) le conferenze territoriali.

Nello specifico, il Comitato Istituzionale Il Comitato istituzionale d'ambito approva con deliberazione tutti gli atti fondamentali concernenti l'attività dell'Ente di governo. In particolare sono suoi compiti:

- a) l'approvazione della ricognizione delle infrastrutture;
- b) l'approvazione del Piano d'ambito e i suoi aggiornamenti, nel rispetto degli indirizzi di programmazione regionale e dei relativi piani stralcio e tenuto conto delle proposte formulate dalle conferenze territoriali di cui all'articolo 8, comma 3;
- c) la formulazione di proposte alla Regione per l'individuazione degli interventi necessari a garantire la sostenibilità del sistema anche non previsti nel piano di ambito;
- d) l'assunzione delle decisioni relative alle modalità di affidamento del servizio;
- e) l'approvazione della convenzione, i suoi aggiornamenti e il relativo disciplinare di affidamento che regolano i rapporti con il gestore del servizio idrico integrato;
- f) la scelta del gestore del servizio idrico integrato;
- g) l'approvazione del programma quadriennale degli interventi e il piano economico-finanziario;
- h) la verifica annuale dello stato di attuazione del programma quadriennale
- i) l'approvazione della tariffa unica d'ambito nel rispetto degli atti di regolazione dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico (AEEGSI);
- j) il controllo della gestione del servizio idrico integrato, anche al fine di verificare il rispetto, da parte del gestore, dei livelli qualitativi minimi dei servizi che devono essere garantiti nell'ambito e del rispetto degli standard economici e tariffari stabiliti nella convenzione di gestione;
- k) la regolamentazione dell'esercizio del controllo analogo, quando ricorrono le condizioni di legge;

- l) l'approvazione e l'aggiornamento dei regolamenti inerenti il servizio idrico integrato di concerto con il gestore;
- m) l'approvazione degli atti contabili e di bilancio;
- n) l'esercizio della potestà regolamentare.

In applicazione dell'art.11 del disposto normativo sopra citato, il Presidente della Regione in data 2 aprile 2015 ha proceduto alla convocazione ed all'insediamento del Comitato Istituzionale d'Ambito.

Durante la seduta del 26 giugno 2015, preso atto della nuova composizione del Comitato, è stato eletto il nuovo Presidente, individuato nella persona del sindaco di Sassari, Dott. Nicola Sanna.

3 GLI OBIETTIVI STRATEGICI – OBIETTIVI OPERATIVI.

L'attività dell'EGAS nell'attività di programmazione del DUP è stata suddivisa in due grandi Linee Programmatiche, che attengono agli ambiti di intervento dell'Ente:

Linee programmatiche

Codice	Descrizione
1	L'attività amministrativa a servizio delle funzioni fondamentali dell'Ente
2	La regolazione del servizio idrico integrato

Per ciascuna linea programmatica vengono definiti uno o più ambiti strategici declinati in obiettivi strategici a livello di Missione, definiti su un orizzonte temporale triennale.

Nella sezione operativa ogni obiettivo strategico è stato dettagliato in obiettivi operativi collegati ai Programmi all'interno delle Missioni.

Missione: 1 Servizi istituzionali, generali e di gestione

Obiettivo strategico 1: Riorganizzazione e miglioramento attività di supporto amministrativo, giuridico e finanziario alle attività istituzionali dell'Ente.

L'obiettivo strategico 1 consiste nel completamento dell'assetto organizzativo, al fine di migliorare le funzioni di supporto alle attività istituzionali dell'Ente. Tali attività riguardano la gestione finanziaria e contabile, l'approvvigionamento di beni e servizi utili al funzionamento dell'Ente, la gestione delle risorse umane, le attività di anticorruzione e di promozione della trasparenza, la gestione del contenzioso e il supporto giuridico-amministrativo alle attività degli organi.

Con la Deliberazione del Comitato Istituzionale d'Ambito n.16 del 21 giugno 2016 è stata approvata la nuova organizzazione dell'EGAS. In particolare è stato definito il nuovo organigramma, la dotazione organica ed il funzionigramma dell'Ente.

Con Deliberazione n. 17 del 30 giugno 2016 è stata inoltre approvata la programmazione triennale del fabbisogno del personale e del piano occupazionale per il triennio 2016/2018, nell'obiettivo di sopperire alle carenze strutturali di personale con l'assunzione di nuove professionalità nel triennio 2016-2018.

Programma: 1 Organi istituzionali

Ambito Operativo: Assistenza tecnico-giuridica e amministrativa agli organi istituzionali

Obiettivo operativo 1: Ottimizzazione delle modalità e degli strumenti di partecipazione dei componenti degli organi istituzionali ai processi decisionali.

L'EGAS con questo obiettivo ha inteso perseguire l'implementazione delle prassi e delle procedure che consentano una sempre più efficace partecipazione attiva dei Comuni ai processi decisionali dell'ente, sia per facilitare la presenza fisica dei componenti degli organi nei momenti istituzionali, sia per l'opportunità di una previa e completa informazione sui temi oggetto di discussione e determinazione.

Con riferimento al Comitato Istituzionale d'Ambito, l'obiettivo è l'effettuazione delle riunioni in videoconferenza, procedura disciplinata con il regolamento per il funzionamento del CIA, senza escludere la valutazione e la definizione di eventuali strumenti aggiuntivi. Inoltre, con la costituzione delle conferenze territoriali, che vedono la partecipazione di tutti i rappresentanti dei comuni della Sardegna, i medesimi obiettivi dovranno porsi con riferimento all'attività delle singole conferenze, e quindi alla partecipazione effettiva di tutti i Comuni ai processi decisionali dell'EGAS.

In considerazione della necessità di fornire agli organi dell'Ente e, nel caso specifico, al Comitato istituzionale d'Ambito, uno strumento di regolamentazione interna atto a consentire un più efficiente e corretto funzionamento dello stesso, nel rispetto dei principi prefissati dalla legge e dallo Statuto, con DCI n. 37 del 16 dicembre 2016 è stato approvato un apposito regolamento per il funzionamento del Comitato.

Il Comitato Istituzionale d'Ambito, al fine di regolamentare l'attività dell'Ente, dovrà inoltre procedere, nel corso del triennio 2016-2018, all'approvazione di tutti i regolamenti, espressione dell'autonomia organizzativa dell'Ente.

Nel corso del 2016, in riferimento alla deliberazione del Comitato istituzionale d'Ambito n. 32 del 23/11/2016 di approvazione del Piano Esecutivo di Gestione 2016-2018, l'Ente ha proceduto a:

- 1) Predisporre le linee guida per la gestione e l'organizzazione del Servizio di Economato e la bozza del Regolamento del Servizio di economato;
- 2) Predisporre una prima bozza del Regolamento degli uffici e servizi.

Programma: 2 Segreteria generale

Ambito operativo Prevenzione della corruzione e trasparenza

Obiettivo operativo 2: Attuazione misure di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza

L'obiettivo generale è quello di garantire il pieno e corretto rispetto delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza di cui alla Legge 190/2012 e al D.Lgs. 33/2013 nonché quello di promuovere e garantire all'interno dell'Ente la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità; in particolare gli obiettivi operativi annuali a ciò finalizzati sono:

- elaborazione e aggiornamento annuale del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) e verifica dell'efficace attuazione del Piano medesimo e della sua idoneità;
- elaborazione e aggiornamento annuale del Programma per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI) e verifica dell'efficace attuazione del Programma medesimo e della sua idoneità;
- verifica dell'efficace attuazione dei Codici di comportamento (DPR 62/2013 e Codice di Comportamento dei dipendenti EGAS);
- verifica del Benessere Organizzativo del personale dipendente mediante la realizzazione di specifica indagine annuale;
- giornata annuale della trasparenza: la giornata rappresenta un appuntamento importante in quanto, attraverso il coinvolgimento del personale dipendente e degli stakeholders, concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino;

- formazione del personale dipendente in materia di anticorruzione e trasparenza mediante la predisposizione di uno specifico calendario formativo annuale.

Con DCI n. 1 del 3 febbraio 2016 vi è stata l'approvazione definitiva del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) 2015/2017, del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.) 2015/2017, i cui schemi erano stati approvati con D.C.I. n. 25 del 28 dicembre 2015 contestualmente alla presa d'atto del Codice di comportamento dei dipendenti dell'Ente di cui alla DCS n. 44/2014.

Tale lavoro ha costituito il risultato della prosecuzione dello studio della normativa in materia, che ha riguardato, prima di tutto, la L. 6 novembre 2012, n. 190, che ha articolato il processo di formulazione ed attuazione delle strategie di prevenzione di fenomeni corruttivi su due livelli, nazionale e decentrato, e poi la Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, con cui l'ANAC ha inteso fornire indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione approvato con la delibera 72/2013.

È stato comunque predisposto un unico documento di programmazione contenente, oltre al P.T.P.C. 2015/2017, il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.) 2015/2017, assicurando la necessaria coerenza tra le attività contenute nei due strumenti programmatici.

È stato pertanto oggetto di studio anche il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, con il quale sono state emanate le norme di riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

Con Dci n. 2 del 3 febbraio 2016 è stato inoltre approvata in via definitiva la proposta di piano composta dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) 2016/2018 (all. A) e dei documenti indicanti la struttura organizzativa dell'Ente (A.1.1), il funzionigramma (all. A.1.2) e le aree di rischio presenti nella struttura dell'Ente (all. A.2), e del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.) 2016/2018 (all. B) e dell'elenco degli obblighi di pubblicazione vigenti (all. B.1).

In virtù del ritardo nell'approvazione del documento 2015/2017, di aggiornamento del PTPC approvato nell'anno 2014 dalla Gestione Commissariale Straordinaria per la regolazione del Servizio Idrico Integrato della Sardegna, dovuto alle vicende che hanno interessato l'Ente nel corso degli ultimi anni e per le quali si rimanda al PTPC 2015/2017, non sono state previste sostanziali variazioni rispetto alla precedente approvazione.

Nel corso dell'anno si è proceduto all'aggiornamento costante della sezione "amministrazione trasparente" del sito internet dell'Ente, anche in considerazione dell'emanazione del D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97, recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche". Tale decreto, prevedendo rilevanti modifiche sia al D.Lgs. 33/2013 sia alla L. 190/2012, ha apportato numerosi cambiamenti alla normativa sulla trasparenza, rafforzandone il valore di principio che caratterizza l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e i rapporti con i cittadini. Il predetto decreto ha infatti modificato l'ambito soggettivo di applicazione della normativa sulla trasparenza, ha introdotto il nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato agli atti e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni (FOIA), ha definitivamente sancito l'unificazione fra il Programma triennale di prevenzione della corruzione e quello della trasparenza, è intervenuto, con abrogazioni o integrazioni, su diversi obblighi di trasparenza; ha introdotto nuove sanzioni pecuniarie attribuendo all'ANAC la competenza all'irrogazione delle stesse.

L'attività è pertanto proseguita al fine di aggiornare i siti alle disposizioni del suddetto Decreto ed al fine di predisporre entro dicembre la bozza del nuovo Piano Anticorruzione, che tenesse conto del nuovo organigramma approvato dall'Ente, da portare poi all'approvazione nel mese di gennaio 2017.

Obiettivo operativo 3: Sviluppo attività di comunicazione istituzionale

L'attività di comunicazione istituzionale dell'Ente di Governo dell'Ambito della Sardegna ha l'obiettivo di gestire, sviluppare e migliorare le relazioni dell'Ente con i cittadini/utenti del servizio idrico integrato attraverso la presenza sui principali mezzi di informazione di massa. In questa ottica, particolare importanza è assunta oggi dallo sviluppo della comunicazione istituzionale on-line attraverso il sito web dell'Ente. La comunicazione istituzionale on-line è infatti divenuta parte integrante della comunicazione pubblica e rappresenta uno strumento strategico per il miglioramento della relazione tra amministrazione e cittadino grazie alle sue essenziali caratteristiche di velocità, connettività universale, bassi costi ed interattività. La comunicazione istituzionale on line permette alle istituzioni di dialogare con i cittadini e di rilevare facilmente i loro bisogni ed il loro gradimento dei servizi e delle informazioni diffuse, affiancandosi alle modalità più tradizionali di informazione e di erogazione dei servizi.

Attraverso la comunicazione istituzionale effettuata nel corso del 2016 mediante l'aggiornamento costante del sito, sono state perseguite le seguenti finalità:

- informare i cittadini/utenti
- far conoscere l'ente (ovvero le decisioni assunte dai diversi organi) e promuoverne i servizi offerti
- aprire nuovi spazi di partecipazione
- migliorare la trasparenza amministrativa
- promuovere processi di semplificazione e organizzazione

Ambito operativo Archiviazione e conservazione sostitutiva

Obiettivo operativo 4: Digitalizzazione del sistema di conservazione dei documenti informatici e costituzione dell'archivio di deposito

Il processo di informatizzazione delle pubbliche amministrazioni prevede la realizzazione dell'importante obiettivo di digitalizzare i documenti e provvedimenti secondo specifiche regole tecniche e scadenze fornite dal legislatore. Dall'anno 2015 le Amministrazioni sono quindi tenute ad adeguare le loro organizzazioni e funzionalità per assicurare una corretta gestione informatica dei documenti nelle fasi di formazione, trasmissione/ricezione, utilizzo e conservazione applicando le disposizioni:

- del Decreto legislativo n.82/2005 (Codice dell'amministrazione digitale - CAD);
- del Decreto del presidente del Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2013 "Regole tecniche per il protocollo informatico ai sensi degli articoli 40-bis, 41, 47, 57-bis del Codice dell'amministrazione digitale di cui al D.lgs. n. 82/2005"
- del DPCM 3 dicembre 2013 "Regole tecniche in materia di sistema di conservazione ai sensi degli articoli 20, commi 3 e 5-bis, 23-ter, comma 4, 43, commi 1 e 3, 44, 44-bis e 71, comma 1 del Codice dell'amministrazione digitale di cui al D.lgs. n. 82/2005".

In merito al suddetto obiettivo operativo, nel corso del 2016 l'Ente ha proseguito il processo di informatizzazione avviato nel 2015, per garantire nel tempo l'integrità e la validità legale dei documenti informatici prodotti nonché degli archivi a questi collegati, attivando un adeguato sistema di conservazione.

Ambito operativo Attività finanziarie e procedure contabili

Obiettivo operativo 5: Attuazione riforma contabilità armonizzata.

Nel triennio 2016-2018 sarà data completa esecuzione alla riforma del bilancio armonizzato secondo quanto previsto dal D.Lgs. 118/2011 e dai relativi decreti attuativi.

L'esercizio 2015 è stato il primo esercizio di attuazione della cosiddetta "contabilità armonizzata" che ha visto il Servizio Contabilità, Bilancio e Patrimonio particolarmente impegnato nella costruzione del nuovo si-

stema di bilancio attraverso il raccordo dei capitoli di Peg con il nuovo Piano dei Conti integrato, la redazione del Bilancio di previsione 2015 nel doppio schema autorizzatorio (ex Dpr 194/1996) e conoscitivo (ex D.Lgs. 118/2011), nel riaccertamento straordinario dei residui, nell'adeguamento al nuovo principio contabile della competenza finanziaria potenziata, nella creazione delle nuove voci del Fondo Pluriennale Vincolato e del Fondo Crediti di Dubbia esigibilità.

L'esercizio 2016 ha visto l'implementazione della "contabilità armonizzata" applicata a decorrere dal 2015, e l'introduzione della contabilità economico-patrimoniale integrata nella contabilità finanziaria, del Piano degli Indicatori di Risultato, che è stato inserito tra gli allegati al bilancio di previsione, la codifica delle transazioni elementari di bilancio e, appunto, il Documento Unico di Programmazione che ha sostituito la Relazione Previsionale e Programmatica.

Nel corso del 2016, in riferimento alla deliberazione del Comitato istituzionale d'Ambito n. 32 del 23/11/2016 di approvazione del Piano Esecutivo di Gestione 2016-2018, l'Ente ha inoltre proceduto alla riclassificazione dei beni presenti nell'Inventario secondo le nuove categorie indicate nel Piano dei Conti integrato e all'adeguamento dei valori dei beni alle disposizioni dettate dal nuovo principio della contabilità economico-patrimoniale.

Obiettivo operativo 6: Recupero crediti ex ESAF

A partire dal 13 agosto 2011, data di pubblicazione della legge regionale n.17/2011 sul Bollettino Ufficiale della Regione Sardegna, l'ex AATO Sardegna è subentrata all'Amministrazione regionale in tutti i rapporti aventi ad oggetto i crediti da tariffa e canoni vantati dal cessato ESAF.

Tale passaggio di competenze si è compiuto verso un Ente che non ha tra i compiti ordinari quello della riscossione della tariffa, e ciò ha creato notevoli difficoltà organizzative che ancora permangono.

Nel corso del 2016 gli uffici hanno effettuato una ricognizione e catalogazione di tutta la documentazione relativa all'attività svolta dall'Ente per il recupero del credito trasferito, valutando la possibilità di un incarico legale, in considerazione della complessità della pratica, salvo le attribuzioni e competenze dell'Avvocatura distrettuale dello Stato.

Ambito operativo Acquisti di beni e servizi e gestione del patrimonio

Obiettivo operativo 7: Ottimizzazione e razionalizzazione procedimenti di acquisto di beni e servizi

Sul tema dell'approvvigionamento di beni e servizi, l'attuale contesto normativo ispirato ai principi del contenimento e della razionalizzazione della spesa pubblica, nell'ottica di assicurare e migliorare efficacia ed efficienza all'azione amministrativa, ha riproposto con forza l'esigenza di una analisi puntuale in ogni ambito di intervento istituzionale, finalizzata ad adottare concrete misure di revisione della spesa pubblica, con particolare riferimento a determinate categorie merceologiche di beni e di servizi ritenute di particolare rilevanza e specificamente individuate dal legislatore.

Nel corso del 2016 il personale ha partecipato ad alcuni corsi di formazione allo scopo di garantire lo sviluppo delle competenze sugli acquisti e ottimizzare la pianificazione e la programmazione degli acquisti, la ridefinizione dei rapporti committente/fornitore, la valutazione della qualità/caratteristiche del bene/servizio acquistato, la semplificazione delle procedure, la definizione di sistemi di auditing, il monitoraggio e la direzione nell'esecuzione dei contratti in corso d'opera, al fine di diffondere le competenze professionali per presidiare tutto il processo di acquisto dal punto di vista sia dell'economicità delle procedure, sia della qualità dei beni e servizi richiesti.

Ambito operativo Risorse Umane

Obiettivo operativo 8: Completamento dotazione organica e rispetto dei vincoli in materia di spesa del per-

sonale.

Con Deliberazione del Comitato Istituzionale d'Ambito n. 9 del 30 marzo 2016 sono stati approvati la proposta di organigramma della struttura organizzativa dell'Ente, la proposta di determinazione della dotazione organica, nonché la proposta di funzionigramma dell'ente.

Con Deliberazione del Comitato Istituzionale d'Ambito n. 16 del 30 giugno 2016 tali atti sono stati approvati in via definitiva, previa apposizione di alcune modifiche.

Con Deliberazione n. 17 del 30 giugno 2016 è stata inoltre approvata la programmazione triennale del fabbisogno del personale e del piano occupazionale per il triennio 2016/2018, tenendo conto delle disposizioni di cui all'articolo 9, comma 36, del D.L. 78/2010, il quale prevede che "Per gli enti di nuova istituzione non derivanti da processi di accorpamento o fusione di precedenti organismi, limitatamente al quinquennio decorrente dall'istituzione, le nuove assunzioni, previo esperimento delle procedure di mobilità, fatte salve le maggiori facoltà assunzionali eventualmente previste dalla legge istitutiva, possono essere effettuate nel limite del 50% delle entrate correnti ordinarie aventi carattere certo e continuativo e, comunque, nel limite complessivo del 60% della dotazione organica. A tal fine gli enti predispongono piani annuali di assunzione da sottoporre all'approvazione da parte dell'amministrazione vigilante d'intesa con il Dipartimento della Funzione Pubblica ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze".

La Regione Autonoma della Sardegna, a seguito delle considerazioni formulate dall'Ente con nota prot. n. 2655 del 13 giugno 2016 in merito alle facoltà assunzionali previste per gli enti di nuova istituzione, ha invitato l'EGAS a sottoporre all'approvazione dell'amministrazione vigilante, del Dipartimento della Funzione Pubblica e del Ministero dell'Economia e delle Finanze, un piano annuale di assunzioni corredato dalle predette considerazioni e da ogni altro elemento ritenuto utile ai fini della possibilità di applicare il regime previsto dalla normativa sopra richiamata.

Tenuto conto delle interlocuzioni con Regione, Avvocatura, Dipartimento della Funzione Pubblica e Ministero dell'Economia e delle Finanze, l'EGAS, con nota prot. n. 6291 del 20 dicembre 2016, ha espresso in via definitiva le proprie considerazioni in merito alla vicenda e, al fine di sbloccare la propria attività, ha chiesto alla Presidenza RAS di esprimersi su tre quesiti:

- riconoscimento dell'EGAS quale ente di nuova istituzione;
- nulla osta al piano di attuazione delle assunzioni;
- definizione dei tetti di spesa per l'applicazione della spending review.

Sempre relativamente alle attività volte all'acquisizione di personale, nel corso del 2016 l'Egas ha proceduto con le seguenti attività:

- Attivazione e conclusione della procedura per la copertura a tempo determinato, ex art. 110 comma 1 del D.lgs. 267/2000, di n. 1 posto di Funzionario contabile D3
- Attivazione della procedura per la copertura a tempo determinato, ex art. 110 comma 1 del D.lgs. 267/2000, di n. 1 posto di Dirigente tecnico.
- Attivazione e conclusione della procedura per l'assegnazione in comando di n.1 Istruttore Amministrativo/Contabile
- Attivazione della procedura per la stipula di un contratto di somministrazione di lavoro a tempo determinato per la durata di 12 mesi

Obiettivo operativo 9: Costituzione fondo salario accessorio e predisposizione del contratto decentrato.

In considerazione delle procedure di completamento della dotazione organica dell'Ente ha proceduto alla costituzione del fondo per il salario accessorio mentre l'avvio della procedura di contrattazione decentrata è

stato rinviato al 2017. Il percorso è stato reso difficoltoso da assenze del personale, già strutturalmente carente, e dall'assenza di professionalità specialistiche.

Missione: 9 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Obiettivo strategico 2: Ottimizzazione pianificazione degli investimenti in funzione dei bisogni della collettività e ai fini del miglioramento degli standard di servizio

L'obiettivo strategico consiste nell'individuazione di un sistema di programmazione, regolazione e controllo degli investimenti e delle attività tecniche da effettuarsi da parte del gestore unico del Servizio Idrico Integrato, il più possibile efficiente, efficace ed omogeneo sul tutto il territorio.

In fase di revisione del Piano d'Ambito è stata prevista l'individuazione dei livelli di servizio che permetteranno di definire in modo esplicito gli standard richiesti. Tali livelli di servizio consentiranno nella fase di ricognizione di desumere i livelli esistenti e nella fase di pianificazione di impostare gli interventi di Piano. Inoltre nella fase di monitoraggio e verifica consentiranno di accertare le obbligazioni contrattuali del Gestore rispetto agli obiettivi di Piano e permetteranno di predisporre dei piani operativi (Pdl quadriennali) coerenti con il sistema di pianificazione.

L'attività tecnica in fase di programmazione, regolazione e controllo è sintetizzata nel Disciplinare Tecnico allegato alla convenzione regolante i rapporti fra EGAS e Gestore del SII. Tale documento dovrà essere aggiornato in funzione della nuova convenzione, predisposta sulla base della Deliberazione AEEGSI n. 656/2015/R/IDR. In particolare il Disciplinare Tecnico tratterà le modalità di presentazione e verifica dei programmi degli interventi, l'omogeneizzazione dei livelli di criticità e degli obiettivi, gli Standard Tecnici ed Organizzativi, i modi ed i tempi di comunicazione dei dati obbligatori finalizzati al controllo, le modalità di controllo ed il sistema di penalità, le procedure messe in atto per standardizzare la qualità e l'analisi delle problematiche anche nei confronti di soggetti istituzionali quali i Comuni e la Regione.

Ambito operativo regolazione tariffaria e rapporti con AEEGSI

Obiettivo operativo 10: Applicazione nuove regole tariffarie

Nel Dicembre 2015, con la Deliberazione 664/2015/R/IDR, l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas e il Servizio Idrico, ha approvato la nuova metodologia tariffaria per il periodo regolatorio 2016-2019. In continuità con il periodo trascorso 2013-2015, il Servizio preposto si occuperà della predisposizioni tariffarie e supporterà anche i soggetti competenti per le gestioni salvaguardate presenti nell'ambito territoriale.

Infine, si occuperà della predisposizione ed invio di eventuali richieste di chiarimento sui provvedimenti che verranno approvati dall'AEEGSI nel periodo 2016-2018.

Nel corso del 2016, in riferimento alla deliberazione del Comitato istituzionale d'Ambito di approvazione del Piano Esecutivo di Gestione 2016-2018, l'Ente ha proceduto a perseguire i seguenti obiettivi dettagliati:

- 1) Approvazione della tariffa provvisoria con deliberazione del Comitato istituzionale d'Ambito n. 3 del 02/03/2016 ai sensi dell'art. 9 della Deliberazione AEEGSI 664/2015/R/IDR;
- 2) In merito all'obiettivo del riconoscimento delle gestioni autonome, sono state approvate apposite linee di indirizzo con la deliberazione del Comitato istituzionale d'Ambito n. 22 del 20/07/2016, in particolare si è preso atto delle istruttorie effettuate dagli uffici sul possesso dei requisiti dei 33 enti locali che gestiscono in maniera autonoma il S.I.I., e si è dato mandato al Presidente ed al Comitato di avviare una interlocuzione con l'ANCI e con gli enti locali interessati al fine di illustrare i risultati dell'istruttoria sulla base del materiale messo a disposizione dagli uffici, acquisire eventuali osservazioni e concordare il cronoprogramma delle attività conseguenti.
- 3) In merito all'obiettivo della predisposizione dello schema regolatorio di cui alla delibera 664/2015/R/idr, alla fine del 2016 gli uffici dell'Ente hanno elaborato una bozza di schema che tuttavia non è stato

inviato all'Autorità competente per l'approvazione, a causa della necessità di conferma e di validazione di alcuni dei dati trasmessi dalla società e utilizzati dal consulente dell'EGAS per l'elaborazione degli scenari contenenti differenti incrementi tariffari da proporre al CIA.

Ambito operativo Controllo del Gestore

Obiettivo operativo 11: Regolazione qualità commerciale

La qualità commerciale dei servizi idrici trova la sua disciplina nel Regolamento del Servizio Idrico Integrato e nella Carta di Qualità del Servizio. Con la nascita dell'Ente d'Ambito si rende necessario procedere all'aggiornamento dei suddetti documenti, anche in linea con le nuove disposizioni dell'Autorità nazionale.

Così come stabilito nella Deliberazione AEEGSI 188/2015 nel 2015 l'EGAS aveva proceduto all'avvio dell'Iter amministrativo per la modifica del regolamento e della carta dei Servizi, convocando diverse riunioni con il gestore e esaminando le proposte di modifica con l'obiettivo dell'ottimizzazione delle attività di incasso e della gestione della morosità. Tale attività è stata poi interrotta a causa della non accettazione da parte del gestore di alcune proposte dell'EGAS in merito alla decurtazione degli oneri di potabilizzazione nel caso di non potabilità dell'acqua.

Proprio su quest'ultimo aspetto ci si è concentrati nella prima parte del 2016, giungendo all'approvazione della DCI n. 10 del 13 aprile 2016, con la quale è stato dato mandato agli uffici di chiedere specifico parere all'AEEGSI sulla proposta di modifica del regolamento e della carta del SII, nelle forme e secondo i contenuti previsti nella nota allegata al medesimo atto, in modo che la medesima Autorità si esprimesse sull'ammissibilità della restituzione degli oneri di potabilizzazione nei casi di non potabilità, e dunque relativamente alla possibilità di dare concreta attuazione alla proposta elaborata dall'Ente di Governo dell'Ambito.

In mancanza di riscontro da parte dell'AEEGSI, con Deliberazione n. 30 del 26 ottobre 2016 il Comitato ha formalmente preso atto dell'interruzione dell'attività finalizzata a modificare Regolamento e Carta del SII per divergenze tra Ente d'Ambito e Gestore in merito ai temi di rigorosa necessità ed urgenza da trattare, e ha dato mandato agli uffici di riprendere il confronto con il Gestore, nel rispetto delle norme regolamentari in materia, al fine di pervenire ad una modifica del Regolamento e della Carta del SII relativamente agli aspetti dell'ottimizzazione delle attività di incasso e della gestione della morosità, nonché dei casi di mancato rispetto degli standard di qualità e di quantità relativi alle prestazioni erogate.

Il Comitato ha inoltre precisato che l'attività di confronto avrebbe dovuto avere come base di partenza, per quanto riguarda la gestione del credito, i testi elaborati dall'Ente d'Ambito - di cui alla nota prot. n. 4540 del 4 dicembre 2015 - e dal Gestore - di cui alla nota prot. SM/IP 102931 DG del 10 dicembre 2015 - e, per quanto concerne la restituzione degli oneri di potabilizzazione nei casi di non potabilità, il testo elaborato dall'Ente d'Ambito di cui alla nota prot. n. 1813 del 13 aprile 2016.

Il Comitato ha infine dato mandato agli uffici di attivare, successivamente al raggiungimento di un accordo con il Gestore, le consultazioni con le Associazioni dei Consumatori in modo da favorire la partecipazione delle stesse al procedimento di modifica del Regolamento e della Carta e dunque al miglioramento della qualità del servizio, nonché di procedere, successivamente alla conclusione del confronto con la Società Abbanoa SpA e con le Associazioni dei consumatori, alla predisposizione delle bozze di modifica dei documenti del SII, sia relativamente alla gestione del credito che con riferimento alla restituzione degli oneri di potabilizzazione nei casi di non potabilità, per l'approvazione da parte del Comitato e per i conseguenti adempimenti.

Con deliberazione del CIA n. 26 del 3 agosto 2016 è stato approvato il Regolamento per l'attuazione di agevolazioni tariffarie a carattere sociale per il SII

A tal fine sono stati considerati i dati forniti dal Gestore del SII in merito al fenomeno della morosità, originato anche dalle situazioni conclamate di disagio socio-economico nelle quali si trova una crescente fascia di u-

tenti.

Si è preso atto che la Deliberazione AEEGSI 28 dicembre 2015, n. 664/2015/R/idr di "Approvazione del metodo tariffario idrico per il secondo periodo regolatorio MTI – 2" prevede, all'allegato A, che una quota del vincolo riconosciuto ai ricavi destinata al Fondo nuovi investimenti (FONI) sia destinato al finanziamento di agevolazioni tariffarie a carattere sociale.

Si è ritenuto pertanto necessario procedere all'approvazione di un apposito regolamento che disciplinasse la concessione di agevolazioni economiche sotto forma di rimborsi tariffari alle cosiddette "utenze deboli", corrispondenti ai nuclei familiari residenti nei Comuni dell'Ambito della Sardegna che versano in condizioni socio-economiche disagiate.

Con DCI n. 36 del 16 dicembre 2016 si è stabilito inoltre di:

- approvare la destinazione dell'importo di 2.3 M€ allocato con la Deliberazione del Commissario n. 8 del 10 aprile 2014 per agevolazioni tariffarie a carattere sociale;
- approvare la ripartizione di detto importo fra tutti i comuni gestiti dalla Società Abbanoa proporzionalmente alla popolazione ivi residente;
- approvare il documento recante le "Modalità applicative del regolamento per l'attuazione di agevolazioni tariffarie a carattere sociale per il SII.

Obiettivo operativo 12: Gestione dei reclami e verifica della soddisfazione dell'utenza

In coordinamento con l'obiettivo precedente gli uffici dell'EGAS hanno proceduto alla verifica dei reclami e delle richieste di chiarimenti provenienti dall'utenza o da associazioni dei medesimi e riguardanti il rispetto della regolazione tariffaria e della qualità commerciale.

Obiettivo operativo 13: Convenzione e disciplinare tecnico

Tra gli obiettivi del 2016 era previsto l'adeguamento della Convenzione di affidamento ai contenuti minimi di cui alla deliberazione AEEGSI 656/R/IDR a cui dovrà fare seguito la rivisitazione del Disciplinare Tecnico allegato.

Con la Determinazione Dirigenziale n. 24 del 19 febbraio 2016 è stato affidato all'Università degli Studi di Udine - Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche (DIES) il servizio di supporto all'Ente d'Ambito in relazione agli adempimenti conseguenti alle prescrizioni stabilite dall'AEEGSI e, in particolare, relativamente alla determinazione della proposta tariffaria e dello schema regolario di cui alla deliberazione AEEGSI n. 664/2015, e sotto questo peculiare profilo e per tale necessità di analisi preliminare degli equilibri contrattuali della convenzione in essere anche in relazione alla proposta di aggiornamento della convenzione-tipo di cui alla deliberazione 656/2015;

Gli uffici dell'Ente hanno dapprima svolto uno studio volto a verificare la corrispondenza del contenuto della convenzione di gestione attuale ai contenuti minimi previsti nella convenzione tipo dell'AEEGSI, i cui risultati sono stati trasmessi al Gestore con nota prot. n. 2902 del 27 giugno 2016.

Abbanoa SpA ha riscontrato la suddetta nota con la formulazione delle proprie osservazioni sulle necessità di adeguamento della convenzione, formalizzate con nota prot. n. AR/SM/AM/RL/EO 41662 AU/DG.

Con relazione del 28 agosto 2016 acquisita al prot. n. 4178 del 2 settembre 2016, l'Università degli Studi di Udine ha trasmesso il proprio parere.

A seguito di precedente indagine esplorativa per la ricerca di professionisti nell'esercizio delle funzioni di analisi, controllo e valutazione che devono essere svolte nell'esercizio del controllo analogo nei confronti di una società in house e alle interlocuzioni tra EGAS e Gestore e successivamente al rilascio del parere predetto da parte dell'Università, con Determinazione Dirigenziale n. 138 del 27 settembre 2016 è stato affidato

allo studio legale associato Rostagno – Zanino un servizio di supporto avente ad oggetto le attività giuridico-amministrative connesse allo svolgimento delle funzioni di controllo analogo sul Gestore del Servizio Idrico Integrato della Sardegna, incentrate, in particolare, sull'attività di redazione della bozza della nuova convenzione secondo i dettami della deliberazione AEEGSI 656/2015 e con particolare attenzione agli aspetti relativi al controllo analogo.

Lo studio associato Rostagno-Zanino ha svolto un'analisi dei contenuti della convenzione vigente, per giungere alla conclusione della preferibile soluzione di redigere un testo integralmente nuovo, contenente l'introduzione degli elementi perfezionanti suggeriti dallo schema di convenzione tipo anche sotto il profilo della gestione del servizio pubblico, restando salve le norme della precedente convenzione 2012 per i rapporti pregressi e, quanto a quelli futuri, quelle non incompatibili, e ha fornito una bozza della nuova convenzione sottoposta a contraddittorio con gli Uffici dell'Ente, che è stata descritta alla società Abbanoa SpA nel corso di una apposita riunione tenutasi in data 15 novembre 2016.

La suddetta bozza è stata trasmessa ai componenti del Comitato con nota prot. n. 5683 del 17 novembre 2016, in occasione dell'invio degli atti iscritti all'ordine del giorno della seduta del 23 novembre 2016, assolvendo, in favore dei componenti del medesimo organo, agli obblighi di informazione sullo stato del procedimento.

Obiettivo operativo 14: Implementazione procedura del controllo analogo

Ai sensi dell'art. 2 della L.R. 4/2015 l'Ente di governo dell'ambito della Sardegna regola, sussistendone le condizioni, l'esercizio, sul soggetto affidatario del servizio, del controllo analogo a quello effettuato sui propri servizi.

E' prevista l'elaborazione di un progetto organizzativo per l'esercizio del controllo, attraverso la elaborazione di criteri che tengano conto delle diverse tipologie degli atti usualmente emanati dal gestore controllato e provvedere alla formazione del personale esistente ed a quello che eventualmente sarà assunto, differenziando le competenze in relazione ai compiti sopra indicati.

Nel corso del 2016 è proseguita l'attività di esercizio del controllo analogo sul Gestore,

Già nell'anno precedente, con la Deliberazione del Comitato Istituzionale d'Ambito n. 11 del 5 agosto 2015, tra l'altro, si era stabilito di considerare quale attività prioritaria ed urgente la predisposizione e l'approvazione del regolamento previsto dall'articolo 7, comma 7, lettera k) della L.R. n.4/2015, e di dare mandato agli uffici di provvedere in merito con il supporto dell'Avvocatura distrettuale dello Stato.

Con nota prot. 2916 del 2 settembre 2015 l'Ente ha richiesto un parere all'Avvocatura Distrettuale dello Stato sulla disciplina del controllo analogo, rilasciato in data 22 settembre 2015.

Sulla base del parere espresso dall'Avvocatura, con DCI n. 16 dell'8 ottobre 2015 si era dato atto che le procedure da utilizzare per esercitare le funzioni di controllo analogo demandate all'Ente d'Ambito dalla normativa vigente fossero quelle stabilite dalla DCS 4/2012, dalla DCS 31/2013, come integrata dalla DCS 20/2014, e dalla Deliberazione del Comitato Istituzionale d'Ambito n. 11 del 5 agosto 2015.

Con DCI n. 14 del 25 maggio 2016 sono stati aggiornati gli indirizzi di cui alla DCI n. 11/215, dando incarico alla Direzione Generale di definire un progetto organizzativo per l'esercizio del controllo, attraverso la elaborazione di criteri che tengano conto delle diverse tipologie degli atti usualmente emanati dal gestore controllato; avviare le procedure necessarie per l'attivazione di accordi di collaborazione ai sensi della legge 241/90 con gli Enti locali azionisti della società Abbanoa SpA ;

In base alla suddetta Deliberazione sono stati inoltre attivati dei servizi di supporto aventi ad oggetto sia le attività amministrativo-contabili sia le attività giuridico-amministrative connesse allo svolgimento delle funzioni di controllo analogo, queste ultime incentrate, in particolare, sulla definizione di un progetto organizzativo

per l'esercizio del controllo analogo e sulla connessa attività di formazione nella modalità del tutoring, i cui risultati sono attesi per l'anno 2017.

Con la deliberazione n. 188/2015/R/IDR l'Autorità ha deliberato tra l'altro di prevedere che, su base semestrale e fino all'avvenuta restituzione delle somme anticipate, l'Ente d'Ambito - d'intesa con il gestore - presenti all'Autorità e alla Cassa Conguaglio per il Settore Elettrico, una Relazione recante (in coerenza con il citato Piano di Ristrutturazione, con la pianificazione di ambito, e in particolare con il Programma degli Interventi) l'elenco analitico delle misure avviate per il risanamento della società, l'esplicitazione delle relative tempistiche di attuazione e i corrispondenti effetti attesi, nonché l'evoluzione della posizione finanziaria della gestione.

Con determinazione dirigenziale n. 92 del 2 novembre 2015 l'Ente di Governo dell'Ambito della Sardegna aveva affidato all'Associazione professionale di Dottori Commercialisti e Avvocati Cortellazzo & Soatto – Via Porciglia, 14, Padova, il servizio di monitoraggio relativo alle misure poste in essere ed agli aspetti economico-finanziari della gestione della società Abbanoa SpA, di analisi delle tempistiche di realizzazione delle suddette misure e di valutazione del grado di efficacia delle medesime, finalizzato alla predisposizione della parte della relazione semestrale di cui al punto 5 della deliberazione AEEGSI 23 aprile 2015, n. 188/2015/R/IDR, concernente gli aspetti economico-finanziari.

Con DCI n. 8 del 30 marzo 2016 si è preso atto della relazione semestrale di cui alla deliberazione AEEGSI n.188/2015 predisposta dagli Uffici dell'Ente con la collaborazione dell'Associazione professionale di Dottori Commercialisti e Avvocati Cortellazzo & Soatto, ed è stato dato mandato agli uffici di inviare la relazione semestrale alla Autorità per l'Energia Elettrica, il Gas e i Sistemi Idrici per gli adempimenti di cui alla deliberazione AEEGSI n.188/2015 previa acquisizione dell'intesa da parte del Gestore e comunque non oltre 15 giorni dalla data di pubblicazione della medesima deliberazione.

Ambito operativo Pianificazione degli investimenti

Obiettivo operativo 15: Redazione nuovo Piano d'Ambito, e relativa procedura di VAS.

L'Obiettivo consiste nella revisione e approvazione del Piano d'Ambito, procedura avviata con la costituzione del Comitato Tecnico Scientifico. Il Nuovo Piano d'Ambito dovrà adeguarsi al nuovo sistema di indicatori di criticità fissati dall'AEEGSI, differenti livelli di investimento, uno specifico sistema di predisposizione dei Pdl, nonché nuovi standard tecnici atti a verificare anche a consuntivo il raggiungimento degli obiettivi. Il documento in argomento dovrà essere sottoposto alla procedura di VAS.

Nel corso del 2015, l'EGAS aveva avviato le procedure per l'aggiornamento del Piano d'Ambito predisponendo alcune comunicazioni all'attenzione del CIA, finalizzate all'acquisizione dei pareri da parte dello stesso in merito alla necessità di proseguire tramite l'ausilio del Comitato Tecnico Scientifico e del gruppo di lavoro costituito nel 2014 oppure procedere ad una nuova costituzione del comitato con ruoli e compiti differenti rispetto a quello nominato in precedenza.

Con DCI n. 4 del 2 marzo 2016, come modificata dalla DCI n. 7 del 30 marzo 2016, si è così stabilito di istituire una struttura, appositamente dedicata al coordinamento, alla pianificazione e al controllo delle elaborazioni necessarie per la revisione del Piano d'Ambito composto da personale interno all'Ente e personale esterno, dando atto, nello specifico, che la struttura dedicata alla revisione del Piano d'Ambito sarebbe stata costituita da un Comitato tecnico-scientifico per la revisione del Piano d'Ambito, composta da tre componenti esterni in possesso di adeguata e comprovata esperienza nella trattazione tecnico economica e di pianificazione dei servizi idrici aventi il compito pianificare e programmare le attività necessarie, fornire gli indirizzi e le linee metodologiche da rispettare e coordinare le azioni della struttura operativa, e da un gruppo di lavoro composto da personale interno e personale esterno all'ente avente funzioni operative.

Con Determinazione Dirigenziale n. 49 del 24 marzo 2016, a seguito di procedura pubblica, è stato costituito il CTS, le cui competenze sono state poi meglio specificate con Determinazione n. 102 del 21 luglio 2016. Si

tratta di un organismo che opera in posizione di autonomia, coordina le azioni della struttura operativa e supporta la Direzione Generale nello svolgimento dei compiti specifici dettagliati nella relativa convenzione.

Con la suddetta Determinazione è stato inoltre approvato il documento preliminare alla redazione del Piano d'Ambito, redatto nel rispetto delle previsioni di cui alle Deliberazioni del CIA n. 4 e n. 7, che è stato poi trasmesso al Comitato Istituzionale d'Ambito per le valutazioni e gli adempimenti di competenza.

In precedenza, con DCI n. 11 del 13 aprile 2016, era stato dato mandato al Direttore Generale di procedere, nell'ambito della predisposizione tariffaria, con l'estendimento del perimetro secondo quanto stabilito nella allegata relazione, predisposta con il supporto del Comitato tecnico – scientifico.

Ambito operativo Controllo Tecnico e finanziamenti

Obiettivo operativo 16: Monitoraggio investimenti e criticità normative

Tale attività si sostanzia nel monitoraggio dei principali investimenti programmati al fine di prevenire criticità su opere a forte valenza territoriale e con criticità normative. L'implementazione di procedure interne di monitoraggio correlate al miglioramento della base dei dati tecnici dell'EGAS permetteranno anche analisi periodiche, rappresentate geograficamente, inerenti livelli di investimento ma anche criticità infrastrutturali e di servizio p.e. connesse a temi di qualità dell'acqua.

Una delle attività principali dell'area tecnica consiste nell'istruttoria dei progetti preliminari, definitivi ed esecutivi e delle perizie di variante, presentati da Abbanoa S.p.A., in qualità di ente attuatore degli interventi del P.O.T. o finanziati su altri programmi. I progetti vengono istruiti dagli uffici ai sensi della normativa di settore e, qualora completi e corredati della documentazione necessaria, acquisiscono l'idoneità tecnica per la successiva approvazione da parte dell'Ente di Governo dell'Ambito della Sardegna.

Il lavoro di monitoraggio degli interventi relativi al P.O.T. 2004-2006 e ad altre programmazioni, è consistito nell'acquisizione, verifica e archiviazione della documentazione relativa allo stato finanziario, fisico e procedurale delle opere oggetto di finanziamento, nel controllo dell'ammissibilità delle richieste di erogazione delle somme necessarie per l'attuazione degli interventi da parte dei Beneficiari finali e nella liquidazione degli importi spettanti.

L'intera attività è stata espletata accertando l'ammissibilità delle spese sostenute dal soggetto attuatore e inserendo in continuo le informazioni sul database dell'E.G.A.S., che permette di visionare in tempo reale lo stato di attuazione delle opere finanziate.

Dopo aver verificato, attraverso l'esame degli atti trasmessi dal Soggetto Attuatore, la rispondenza delle procedure adottate alla normativa vigente e alla convenzione in essere per lo specifico intervento in esame, si è proceduto a liquidare gli importi richiesti a rimborso di somme già pagate o degli impegni assunti dall'Amministrazione per la realizzazione delle opere programmate.

L'attività ha comportato continue comunicazioni telefoniche, scambio di email e di note ufficiali con i Responsabili del Procedimento degli interventi al fine di reperire dati mancanti o richiedere integrazioni di documenti non trasmessi in precedenza.

Nel corso del 2016, in riferimento alla deliberazione del Comitato istituzionale d'Ambito n. 32 del 23/11/2016 di approvazione del Piano Esecutivo di Gestione 2016-2018, l'Ente ha proceduto a:

- 1) Predisporre i disciplinari per l'attuazione degli interventi di cui alle delibere CIPE 79 e DCS 20/2012;
- 2) Predisporre il programma fondi POR FESR 2014-2020 (vedi delibera del Comitato istituzionale d'Ambito n. 15 del 08/06/2016);
- 3) Avviare con la RAS le attività propedeutiche per il Programma di interventi a valere sul Patto per lo sviluppo della Ras.

Obiettivo operativo 17: Monitoraggio e gestione finanziamenti pubblici

Come si evince dalle informazioni riportate nella sezione strategica, l'Ente gestisce una ingente mole di finanziamenti pubblici (Fondi regionali, ministeriali, POR). La gestione dei finanziamenti consente all'Ente, verificando al contempo lo stato di avanzamento degli interventi, di erogare i contributi alla Società Abbanoa S.p.A. richiedendo contestualmente una programmazione annuale regionale coerente con lo stato d'attuazione dei Pdl al fine di non creare problemi finanziari al gestore.

Obiettivo strategico 3: Regolazione tariffaria nel rispetto dell'esigenza di garantire l'efficienza economica del servizio e la tutela dei bisogni e degli interessi dei cittadini

La politica che l'Ente intende perseguire sul fronte della Regolazione Tariffaria è lo sviluppo di un'attività di regolazione in grado di contemperare due esigenze apparentemente contrapposte ma in realtà entrambe tendenti al perseguimento dell'interesse pubblico di una gestione del servizio idrico rispondente alle esigenze del territorio e della comunità amministrata:

1. interesse del Gestore a perseguire l'efficienza economica della gestione e a garantire nel tempo il mantenimento degli equilibri economico-finanziari;
2. interesse dei cittadini alla fruizione di un servizio efficace in quanto affidabile ed attento alle esigenze degli utenti e del territorio, efficiente in quanto gestito mediante tariffe ragionevoli in relazione alla qualità del servizio offerto.

La tariffa è predisposta dall'Ente sulla base del Metodo Tariffario Idrico per il secondo periodo regolatorio (MTI-2) così come disciplinato dalla Deliberazione AEEGSI n. 664/2015/R/IDR del 28 dicembre 2015.

Tale obiettivo strategico ha trovato una declinazione operativa nell'obiettivo gestionale n. 10 del PEG 2016-2018 approvato con delibera del Comitato istituzionale d'Ambito n. 32 del 23/11/2016.

4. L'attuazione dei programmi di investimento del piano d'ambito

La programmazione di nuove opere pubbliche presuppone necessariamente la conoscenza dello stato di attuazione e realizzazione di quelle in corso. A tal fine, nella tabella che segue, si riporta l'elenco delle principali opere in corso di realizzazione indicando per ciascuna di esse la fonte di finanziamento, l'importo iniziale e quello liquidato al 31 dicembre 2016 tenendo conto dello stato di attuazione.

Il Piano d'Ambito originario, approvato con ordinanza C.G.E.I. n. 321 del 30 settembre 2002 e successivamente con Deliberazione dell'Assemblea A.A.T.O. n. 10 del 18 dicembre del 2003, rappresenta lo strumento di programmazione degli investimenti nel periodo di affidamento del servizio al Gestore del Servizio Idrico Integrato. Detti investimenti, suddivisi in progetti obiettivo, furono inquadrati in Programmi Operativi Triennali (P.O.T.) che comprendono gli interventi da programmare in ciascuno dei tre anni di riferimento e nei loro aggiornamenti annuali.

Nel corso degli anni 2010 e 2011, con Deliberazioni Commissariali n. 223 del 16 dicembre 2010 e n. 23 del 14 aprile 2011, l'A.A.T.O. ha approvato la revisione straordinaria del Piano d'Ambito, verificando e correggendo le stime contenute nei documenti di affidamento del servizio.

All'atto di detta revisione l'A.A.T.O. ha mantenuto inalterata, rispetto al Piano d'Ambito originario, la "ricognizione delle infrastrutture" e ha assunto come "programma degli interventi" quello rimodulato con deliberazione del Commissario n. 222 del 16 dicembre 2010, come "modello gestionale ed organizzativo" quello dell'epoca ed ha adottato come "piano economico finanziario" quello deducibile dalle Deliberazioni del Commissario n. 221 del 10 dicembre 2010 e n. 23 del 14 aprile 2011.

Il primo programma di opere finanziato con risorse pubbliche è stato approvato dall'A.A.T.O. con le deliberazioni n. 6 del 2 aprile 2004 e n. 23 del 22 novembre 2004. Lo stralcio annuale 2004, predisposto sulla base di un elenco di interventi ritenuti di immediata cantierabilità, prevedeva un investimento complessivo di € 393.832.132,00, riconducibile a due differenti categorie di finanziamento:

1. € 208.839.606,00 provenienti da fondi regolati dal POR 2000-2006 riferiti alla misura 1.1 "ciclo integrato dell'acqua", in parte successivamente convertiti in risorse liberate;
2. € 184.992.536,00 provenienti da fondi stanziati dal CIPE con delibera n. 36/2002 a favore di interventi sulle aree depresse che, a seguito dell'Ordinanza C.G.E.I. n. 397 del 27 maggio 2004, sono stati vincolati ai sensi dell'art. n. 1 dell'Ordinanza P.C.M. n. 3243 del 29 settembre 2002, in deroga alle procedure previste dalla pertinente deliberazione.

La successiva programmazione di interventi è stata proposta dal Gestore unico d'Ambito, a cui è stato affidato il servizio idrico integrato con deliberazione dell'Assemblea dell'Autorità d'Ambito n. 25 del 29 dicembre 2004, ed ha riguardato il Piano Operativo Triennale (P.O.T.) 2005 – 2007 con il relativo stralcio annuale 2005 ed il Piano Operativo Triennale (P.O.T.) 2006 – 2008 con il relativo stralcio per l'annualità 2006, approvati dall'Assemblea dell'A.A.T.O. con deliberazioni n. 9 e n. 10 del 17 luglio 2008.

La programmazione delle risorse finanziarie destinate alla realizzazione dei citati programmi di investimento, pari a complessivi € 145.539.723,57, è stata autorizzata dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 12/7 del 27 marzo 2007 per mezzo della quale tali risorse sono state indirizzate alla realizzazione di interventi coerenti con gli strumenti di pianificazione regionale, ritenuti improrogabili per il rispetto dei vincoli ambientali e sanitari e per le ricadute positive sull'efficientamento delle reti idriche.

Detti contributi finanziari sono stati ripartiti come segue:

1. per il comparto idrico € 51.510.838,63 a favore di interventi del progetto Obiettivo 1 "Efficientamento reti idriche di distribuzione" e del progetto Obiettivo 5 "Adeguamento del sistema di potabilizzazione al D.Lgs. n. 31/01";
2. per il comparto fognario depurativo € 94.028.884,94 a favore di interventi del progetto Obiettivo 2 "Adeguamento del sistema fognario depurativo al D.Lgs. n. 152/06" e del progetto Obiettivo 8 "Completamento investimenti nel settore fognario depurativo".

Nel corso del 2016 la struttura tecnica dell'Ente incaricata della gestione del protocollo operativo di verifica e

rendicontazione delle opere del Servizio Idrico Integrato, ha proseguito l'attività di monitoraggio degli interventi finanziati con risorse a fondo perduto previsti nelle annualità 2004-2005-2006 del P.O.T. e negli altri programmi di investimento adottati dall'Ente, nel rispetto delle modalità e dei tempi scanditi dagli atti di programmazione,.

Detta attività riguarda nello specifico l'adozione delle ordinarie procedure di controllo previste dal protocollo di monitoraggio, la pianificazione degli adempimenti relativi alla rendicontazione di tutte le "operazioni" delle annualità 2004, 2005 e 2006 del P.O.T., finanziate inizialmente dal Programma POR Sardegna 2000-2006 e successivamente attraverso le "Risorse Liberate" in quanto non rendicontate nel precedente complemento di programmazione, per le quali è necessaria la verifica del rispetto delle disposizioni sulle tempistiche di attuazione e sui termini di rendicontazione indicati nella circolare del MiSE "modalità di attuazione delle risorse liberate" (nota DPS prot. n. 7661 del 1 agosto 2014).

Per i sopracitati interventi la struttura tecnica dell'EGAS ha provveduto a garantire il relativo monitoraggio attraverso i codificati metodi di verifica e di caricamento dei dati sull'applicativo MonitWeb e sul sistema in ambiente web SGP.

Sulla base dei dati resi disponibili dall'attività di monitoraggio, è stato possibile rilevare l'andamento della spesa liquidata per l'anno 2016 suddivisa per tipologia di finanziamento.

Relativamente alla totalità dei programmi di finanziamento, alla data del 31 dicembre 2016, risultano liquidati ai Soggetti Attuatori degli interventi € 404.769.443,56, corrispondenti ad una percentuale pari al 51,59% dello stanziamento totale.

Nella tabella seguente vengono riassunti gli importi riguardanti le liquidazioni effettuate dall'Ente d'Ambito nei confronti degli Enti Attuatori alla data del 31 dicembre 2016 per un totale di € 267.246.537,41 e relativi all'annualità 2004 del POT 2004-2006.

MONITORAGGIO DEL 31 dicembre 2016 POT 2004-2006 ed economie riprogrammate						
OB.	Importo Finanziamento		Spesa Liquidata		Percentuale Spesa Liquidata	
	C.G.E.I.	P.O.R.	C.G.E.I.	P.O.R.	C.G.E.I.	P.O.R.
ASSESSORATO DEI LAVORI PUBBLICI						
I	107.435.465,00	244.211,00	98.897.801,30	244.211,00	92,05	100,00
III	5.256.561,42	4.909.674,97	3.577.944,98	2.149.270,41	68,07	43,78
IV	10.946.981,00	7.394.562,96	6.988.431,13	4.962.582,82	63,84	67,11
V	8.225.000,00	11.235.000,00	7.646.966,01	7.720.158,85	92,97	68,28
VI	12.999.283,06	45.986.620,80	11.131.387,55	21.613.746,05	85,63	46,57
TOT	144.863.290,48	69.770.069,73	128.242.530,97	36.689.969,13	88,53	52,59
AGENZIA REGIONALE DISTRETTO IDROGRAFICO						
II	40.129.235,52	137.227.327,73	27.964.425,53	74.349.611,78	69,70	54,18
TOT	184.992.526,00	206.997.397,46	156.206.956,50	111.039.580,91	84,44	53,64

Di seguito vengono riassunti gli importi riguardanti le liquidazioni effettuate dall'EGAS alla data del 31 dicembre 2016 a favore del Gestore Abbanoa S.p.A., Soggetto Attuatore delle opere programmate nelle annualità 2005 e 2006 del P.O.T., per un totale di € 78.177.578,01, al netto delle economie del POT 2004-2006.

MONITORAGGIO DEL 31 dicembre 2016			
Obiettivo	Importo Finanziamento	Importo Liquidato	Percentuale Importo Liquidato
ASSESSORATO DEI LAVORI PUBBLICI			
I-V	44.119.481,43	25.266.537,54	57,27
AGENZIA REGIONALE DISTRETTO IDROGRAFICO			
II-VIII	103.262.449,68	52.911.040,47	51,24
TOT	147.381.931,11	78.177.578,01	53,04

La variazione di alcuni importi di finanziamento delle annualità 2004 e 2005 e 2006 del POT rispetto ai relativi valori previsti nella programmazione originaria deriva dalla presa d'atto della riprogrammazione delle economie, avvenuta con deliberazione del Commissario n. 20 del 16 luglio 2012, che ha determinato un trasferimento di risorse dal comparto idrico al comparto fognario-depurativo.

Infine, nelle tabelle sottostanti vengono indicati gli importi liquidati dall'EGAS, alla data del 31 dicembre 2016, a favore dei soggetti attuatori delle opere previste negli ulteriori programmi di investimento di competenza dell'Ente, per complessivi € 137.782.906,15 pari al 33,92% del totale dei finanziamenti programmati.

Delibera CIPE n. 60 del 30/04/2012		
Monitoraggio al 31/12/2016		
Importo Finanziamento	Spesa Liquidata	Percentuale Spesa Liquidata
46.144.443,00	8.686.576,74	18,82

Delibera CIPE n. 27 del 10 luglio 2015 ex CIPE n. 62 del 3 agosto 2011		
Monitoraggio al 31/12/2016		
Importo Finanziamento	Spesa Liquidata	Percentuale Spesa Liquidata
75.650.000,00	15.130.000,00	20,00

Legge 388/2000-Cedrino DGR 30/74 del 12/07/2011		
Monitoraggio al 31/12/2016		
Importo Finanziamento	Spesa Liquidata	Percentuale Spesa Liquidata
5.500.000,00	240.000,00	4,36

Fondi Bilancio Regionale

Monitoraggio al 31/12/2016			
Atto e/o norma di riferimento	Importo Finanziamento	Spesa Liquidata	Percentuale Spesa Liquidata
DGR 38/11 del 09/11/2010.	14.479.160,85	0,00	0
Dgr 52/26 del 23/12/2011	153.800,00	0,00	0
L.R. n. 12 del 30/06/2011	2.500.000,00	70.000,00	2,80
L. 388/2000- DGR 30/73 DEL 12/07/2011	2.571.845,80	1.039.494,16	40,42
Fondi Ex Esaf per Depuratore Solanas	432.902,32	0,00	0
Totale	20.137.708,97	1.109.494,16	5,51

CIPE n 17 del 2003 - ambiente (APQ 1 atto integrativo)		
Monitoraggio al 31/12/2016		
Importo Finanziamento	Spesa Liquidata	Percentuale Spesa Liquidata
19.204.404,64	11.010.616,90	57,33

CIPE n 17 del 2003 - lavori pubblici (APQ 1 atto integrativo)		
Monitoraggio al 31/12/2016		
Importo Finanziamento	Spesa Liquidata	Percentuale Spesa Liquidata
25.000.000,00	6.820.268,76	27,28

Fondi della Legge 388/2000 (APQ 2 atto integrativo)		
Monitoraggio al 31/12/2016		
Importo Finanziamento	Spesa Liquidata	Percentuale Spesa Liquidata
10.132.884,36	2.502.666,14	24,70

Ordinanza CGEI n. 362 del 01/08/2003 - Programma Commissariale Acqua Nuova Coste Pulite		
Monitoraggio al 31/12/2016		
Importo Finanziamento	Spesa Liquidata	Percentuale Spesa Liquidata
12.000.000,00	0,00	0,00

DGR 47/11 del 16/11/2006 - Ballao, Delocalizzazione Depuratore		
Monitoraggio al 31/12/2016		
Importo Finanziamento	Spesa Liquidata	Percentuale Spesa

		Liquidata
1.200.000,00	20.706,03	1,73

Campagna di sensibilizzazione 29/10/2008		
Monitoraggio al 31/12/2016		
Importo Finanziamento	Spesa Liquidata	Percentuale Spesa Liquidata
100.750,81	100.750,81	100,00

Contributo Straordinario per far fronte ad emergenza ambientale ed adeguamento impianti acquisiti dai precedenti Gestori- L.R. n.1/2009 e L.R. n. 5/2009.		
Monitoraggio al 31/12/2016		
Importo Finanziamento	Spesa Liquidata	Percentuale Spesa Liquidata
9.000.000,00	9.000.000,00	100

Delibera CIPE 79/2012		
Monitoraggio al 31/12/2016		
Importo Finanziamento	Spesa Liquidata	Percentuale Spesa Liquidata
33.146.243,00	4.724.248,60	14,25

Parte II – La rendicontazione della gestione

Il rendiconto della gestione costituisce il documento che sintetizza i risultati della gestione annuale dell'Ente fornendo informazioni sui programmi e sui progetti realizzati e in corso di realizzazione e sull'andamento finanziario, economico e patrimoniale, nonché sulla sussistenza delle condizioni di equilibrio gestionale.

L'art.227 del Testo unico enti locali (articolo modificato dall'art. 74 del d.lgs. n. 118 del 2011, introdotto dal d.lgs. n. 126 del 2014) prevede che la dimostrazione dei risultati di gestione avviene mediante il rendiconto della gestione, il quale comprende il conto del bilancio, il conto economico e lo stato patrimoniale.

- Il conto del bilancio: ai sensi dell'art. 228 del TUEL dimostra i risultati finali della gestione autorizzatoria contenuta nel bilancio annuale rispetto alle previsioni e si conclude con la dimostrazione del risultato contabile di gestione e con quello contabile di amministrazione, in termini di avanzo, pareggio o disavanzo.
- Il conto economico: ai sensi dell'art. 229 del TUEL evidenzia i componenti positivi e negativi dell'attività dell'ente secondo criteri di competenza economica e comprende gli accertamenti e gli impegni del conto del bilancio, rettificati al fine di costituire la dimensione dei valori economici riferiti alla gestione di competenza, le insussistenze e sopravvenienze derivanti dalla gestione dei residui e gli elementi economici non rilevanti nel conto del bilancio.
- Il conto del patrimonio: ai sensi dell'art. 230 del TUEL rileva i risultati della gestione patrimoniale e riassume la consistenza del patrimonio al termine dell'esercizio, evidenziando le variazioni intervenute nel corso dello stesso, rispetto alla consistenza iniziale.

Rendicontazione della gestione finanziaria

1. CONTO DEL BILANCIO

Il conto del bilancio è il documento contabile di sintesi dell'attività amministrativa dell'ente per mezzo del quale si procede alla comparazione dei dati di previsione, modificati ed integrati a seguito di eventuali variazioni apportate nel corso dell'anno, con i dati finali.

Ai sensi dell'art. 228 del Testo unico enti locali, Il conto del bilancio dimostra i risultati finali della gestione rispetto alle autorizzazioni contenute nel primo esercizio considerato nel bilancio di previsione.

Per ciascuna tipologia di entrata e per ciascun programma di spesa, il conto del bilancio comprende, distintamente per residui e competenza:

- a) per l'entrata le somme accertate, con distinzione della parte riscossa e di quella ancora da riscuotere;
- b) per la spesa le somme impegnate, con distinzione della parte pagata e di quella ancora da pagare e di quella impegnata con imputazione agli esercizi successivi rappresentata dal fondo pluriennale vincolato.

Prima dell'inserimento nel conto del bilancio dei residui attivi e passivi l'ente locale provvede all'operazione di riaccertamento degli stessi, consistente nella revisione delle ragioni del mantenimento in tutto od in parte dei residui e della corretta imputazione in bilancio, secondo le modalità di cui all'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modificazioni.

Il conto del bilancio si conclude con la dimostrazione del risultato della gestione di competenza e della gestione di cassa e del risultato di amministrazione alla fine dell'esercizio.

Al rendiconto sono allegati la tabella dei parametri di riscontro della situazione di deficitarietà strutturale ed il piano degli indicatori e dei risultati di bilancio. La tabella dei parametri di riscontro della situazione di deficitarietà strutturale e il piano degli indicatori e dei risultati di bilancio sono altresì allegati al certificato del rendi-

conto.

La redazione del conto del bilancio permette di evidenziare il risultato della gestione autorizzatoria dell'ente attraverso l'analisi dei seguenti risultati finali:

1.1 Risultato della gestione di cassa

E' il risultato dell'andamento dei flussi finanziari e mette in evidenza l'eventuale necessità di fare ricorso alle anticipazioni di tesoreria.

	Residui	Competenza	Totale
Fondo cassa al 01/01			44.046.544,90
Riscossioni	5.583.536,77	22.324.325,67	27.907.862,44
Pagamenti	1.423.414,62	27.292.405,33	28.715.819,95
Fondo cassa al 31/12			43.238.587,39

L'esercizio finanziario si chiude con un fondo cassa pari a € 43.238.587,39 di cui € 32.387.022,12 con vincolo e € 10.851.565,27 senza vincolo, mettendo in evidenza una corretta gestione dei flussi finanziari ed una sufficiente liquidità di cassa. La consistenza del fondo cassa è connesso al ritardo nell'attuazione degli interventi da parte del Gestore.

1.2 Risultato della gestione di competenza

Si fa riferimento alle operazioni finanziarie relative all'esercizio oggetto della rendicontazione evidenziando il risultato ottenuto quale differenza tra gli accertamenti e gli impegni di competenza suddivisi in gestione di cassa e gestione di residui:

Riscossioni	22.324.325,67
Pagamenti	27.292.405,33
Differenza	-4.968.079,66
Residui attivi	5.673.968,39
Residui passivi	-3.530.018,20
Avanzo/disavanzo	- 2.824.129,47

La gestione di competenza ha prodotto un disavanzo pari a € **2.824.129,47**.

1.3 Risultato gestione residui

La gestione dei residui concorre alla formazione del risultato di amministrazione sia in termini quantitativi sia in termini qualitativi ed evidenzia la capacità di smaltimento dei residui riferiti agli esercizi precedenti.

Il riaccertamento dei residui attivi e passivi rappresenta una fase fondamentale dell'attività di rendicontazione al fine di verificare se sussistono le ragioni per il loro mantenimento.

Fondo cassa al 01/01	44.046.544,90
Riscossioni	5.583.536,77
Pagamenti	1.423.414,62
Saldo gestione di cassa	48.206.667,05
Residui attivi	22.131.366,47
Residui passivi	538.943,14
Avanzo/disavanzo	69.799.090,38

Il risultato della gestione dei residui ha evidenziato un avanzo pari a € 69.799.090,38 ed incide in modo considerevole sulla determinazione del risultato di amministrazione che viene di seguito analizzato.

1.4 Risultato di amministrazione

Il risultato di amministrazione è il risultato complessivo derivato sia dalla gestione di competenza che da quella dei residui ed evidenzia la sussistenza o meno delle condizioni di equilibrio derivanti dalla gestione autorizzatoria:

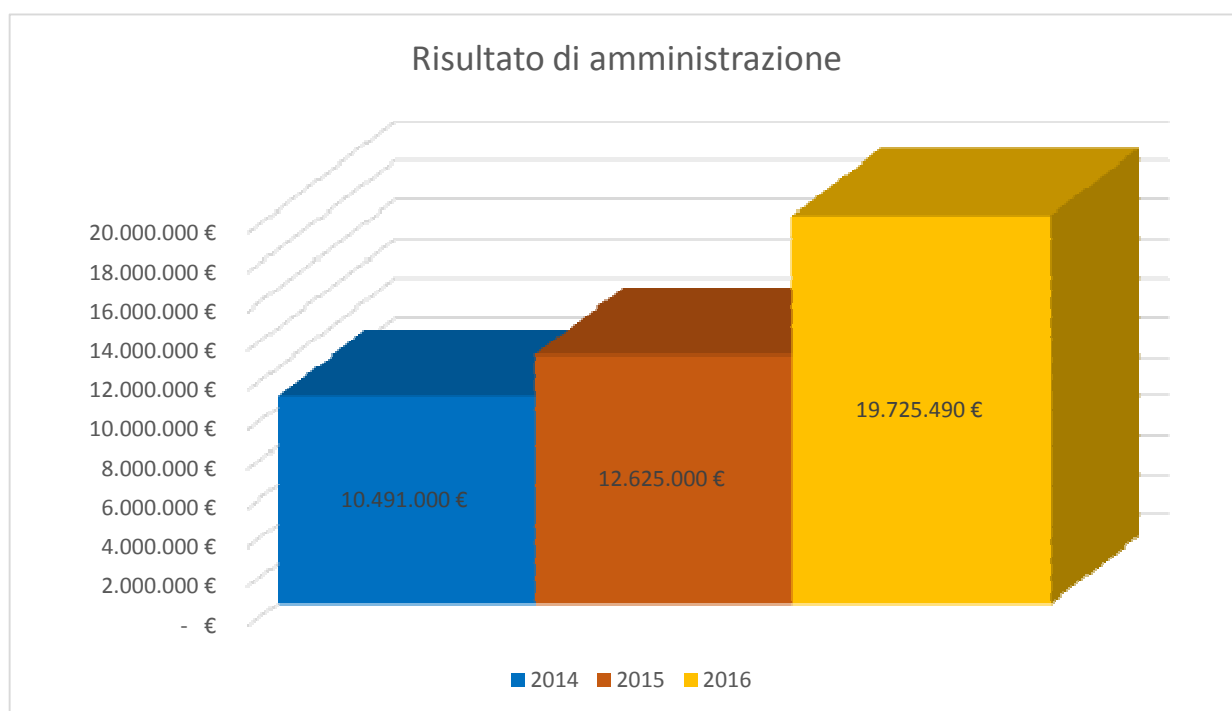
	Residui	Competenza	Totale
Fondo cassa al 01/01			44.046.544,90
Riscossioni	5.583.536,77	22.324.325,67	27.907.862,44
Pagamenti	1.423.414,62	27.292.405,33	28.715.819,95
Fondo cassa al 31/12			43.238.587,39
Pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate al 31/12			0
Residui attivi	22.131.366,47	5.673.968,39	27.805.334,86
Residui passivi	538.943,14	3.530.018,20	4.068.961,34
Differenza			66.974.960,91
F.P.V. vincolato per spese correnti			300.952,66
F.P.V. vincolato per spese in conto capitale			46.948.518,06
Risultato di amministrazione al 31 dicembre 2015 al netto del F.P.V.			19.725.490,19
Fondi destinati			1.010.355,59
Fondi vincolati			61.074,34
Fondi vincolati			357.165,52
Fondi ammortamento			0,00
Fondi liberi			18.296.894,74

Nel dettaglio, i fondi vincolati 2016 sono così costituiti:

- € 1.010.355,59 derivanti dalla somma di € 875.523,77 derivanti dalla riscossione di crediti ex ESAF e di € 134.831,82 relativi a Crediti che l'Amministrazione vanta nei confronti di alcuni enti consorziati per anticipazioni liquidate in eccesso per la realizzazione di alcune opere;
- € 61.074,34: accantonate relative alla differenza tra l'aliquota Irap nazionale e quella deliberata dalla RAS per le quali l'Ente è in attesa di ricevere indicazioni in merito al loro utilizzo;
- € 357.165,52 economie da riprogrammare derivanti dalla realizzazione delle opere del servizio idrico integrato.

Dall'esame dei dati riportati nella tabella seguente si evince l'andamento del risultato di amministrazione nell'ultimo triennio:

GESTIONE FINANZIARIA		2014	2015	2016
Fondo di cassa iniziale (1/1)	+	65.860.071,58	52.272.778,53	44.046.544,90
Riscossioni	+	6.105.006,68	31.874.211,81	27.907.862,44
Pagamenti	-	19.692.299,73	40.100.445,44	28.715.819,95
Fondo di cassa finale (31/12)	=	52.272.778,53	44.046.544,90	43.238.587,39
Residui attivi	+	358.012.398,37	27.714.902,99	27.805.334,86
Residui passivi	-	399.793.385,20	1.969.058,12	4.068.961,34
Fondo			57.167.062,99	47.249.470,72
Composizione del risultato (Residui e Competenza)	=	€ 10.491.791,70	12.625.326,78	19.725.490,19



1.5 Equilibri di bilancio

La suddivisione del bilancio di competenza nelle componenti elementari consente di verificare e distinguere quante e quali risorse di bilancio sono state destinate, rispettivamente:

- Al funzionamento dell'ente - Bilancio corrente;
- All'attivazione di interventi in c/capitale - Bilancio investimenti;
- Ad operazioni che non hanno rilevanza economica - Bilancio movimento fondi;
- Ad operazioni da cui derivano situazioni di debito/credito estranee alla gestione - Bilancio dei servizi per conto terzi.

La tabella seguente indica i totali degli accertamenti, degli impegni, dell'avanzo applicato ed i risultati (avanzo, disavanzo, pareggio) delle diverse componenti del bilancio di competenza 2016 in base al D.Lgs. 23 giugno 2011, n°118.

EQUILIBRI DI BILANCIO	Accertamenti (+)	Impegni + FPV spesa (-)	Avanzo Applica- to (+)	FPV	Risultato (+/-)
Corrente	2.531.702,04	1.732.202,51		317.179,70	1.116.679,23
Investimenti	25.220.985,91	76.094.085,63		56.849.883,29	5.976.783,57
	0	0			
Servizi per conto terzi	245.606,11	245.606,11		0,00	0,00
Totale	27.998.294,06	78.071.894,25		57.167.062,99	7.093.462,80
Equilibrio di parte corrente					1.116.679,23
Equilibrio di parte investimenti					5.976.783,57

Dalla lettura della tabella si evince che gli equilibri di bilancio sono stati rispettati.

Rendicontazione della gestione economico-patrimoniale

A decorrere dal 2016, tutti gli enti territoriali, i loro organismi e i loro enti strumentali in contabilità finanziaria sono tenuti ad adottare un sistema di contabilità economico patrimoniale, garantendo la rilevazione unitaria dei fatti gestionali, sia sotto il profilo finanziario che sotto il profilo economico-patrimoniale.

La predisposizione di quest'ultimi avviene in conseguenza della regolare tenuta della contabilità economico-patrimoniale, obbligatoria sin dal primo gennaio dello scorso anno per tutti i Comuni con popolazione uguale o superiore a 5.000 abitanti ed estesa a tutti gli altri Comuni a decorrere da quest'anno. Tuttavia, il passaggio dai previgenti modelli di conto economico e di conto del patrimonio, ottenuti per mezzo dell'abolito prospetto di conciliazione, ai nuovi schemi del D.Lgs.118/2011 implica questa complessa serie di operazioni che l'Ente ha opportunamente iniziato a porre in essere.

A tal fine è stato necessario applicare:

- il piano dei conti integrato di cui all'allegato n. 6 al D.Lgs. n. 118/2011;
- il principio contabile generale n. 17 della competenza economica di cui all'allegato n. 1 al D.Lgs. n. 118/2011;
- il principio applicato della contabilità economico patrimoniale di cui all'allegato 4/3 al D.Lgs.n.118/2011, con particolare riferimento al principio n. 9, concernente "L'avvio della contabilità economico patrimoniale armonizzata".

L'avvio della contabilità economico patrimoniale e l'adozione del piano dei conti integrato richiedono:

- a) l'attribuzione ai capitoli/articoli del bilancio gestionale/PEG della codifica prevista nel piano finanziario (almeno al quarto livello), secondo le modalità indicate al punto 2);
- b) la definizione di procedure informativo-contabili che consentano l'attribuzione della codifica del piano dei conti finanziario (quinto livello) agli accertamenti/incassi agli impegni/pagamenti, evitando l'applicazione del criterio della prevalenza;
- c) la codifica dell'inventario secondo il piano dei conti integrato, sempre evitando l'applicazione del criterio della prevalenza, e l'eventuale aggiornamento dell'inventario (se non rappresenta la situazione patrimoniale dell'ente).
- d) l'elaborazione dello stato patrimoniale di apertura, riferito contabilmente al 1° gennaio 2016, ottenuto riclassificando l'ultimo stato patrimoniale/conto del patrimonio, secondo lo schema previsto dall'allegato n. 10 al D. Lgs. n. 118/2011, avvalendosi della ricodifica dell'inventario e applicando i criteri di valutazione dell'attivo e del passivo previsti dal principio applicato della contabilità economico patrimoniale n. 9.3 "Il primo stato patrimoniale: criteri di valutazione". Gli enti che si sono avvalsi della facoltà di rinviare al 2017 l'adozione della contabilità economico patrimoniale, sono tenuti ad allegare al rendiconto 2016 anche lo stato patrimoniale iniziale (articolo 11, comma 13, del D. Lgs. n. 118/2011).

La prima attività richiesta per l'adozione della nuova contabilità è stata la riclassificazione delle voci dello stato patrimoniale chiuso il 31 dicembre 2015 nel rispetto del DPR 194/1996, secondo l'articolazione prevista dallo stato patrimoniale allegato al decreto legislativo n. 118 del 2011: a tal fine è stato necessario riclassificare le singole voci dell'inventario secondo il piano dei conti patrimoniali.

La seconda attività richiesta consiste nell'eventuale applicazione dei criteri di valutazione dell'attivo e del passivo previsti dal principio applicato della contabilità economico patrimoniale all'inventario e allo stato patrimoniale riclassificato: a tal fine, si è predisposta una tabella che, per ciascuna delle voci dell'inventario e dello stato patrimoniale riclassificato, affianca agli importi di chiusura del precedente esercizio, gli importi attribuiti a seguito del processo di rivalutazione e le differenze di valutazione, negative e positive.

Al termine, si procede a contabilizzare le differenze da rivalutazione (ovviamente ove possibile), movimentando in contropartita dei singoli conti patrimoniali il conto «rettifiche di valutazione». Il saldo di tale conto, se positivo, comporta un incremento delle riserve di capitale, se negativo, un loro decremento.

Nel caso in cui le riserve non fossero sufficienti, si dovrà riportare a nuovo la perdita, per coprirla negli esercizi successivi. Di conseguenza si dovrà provvedere a registrare le scritture di riapertura delle rimanenze e dei risconti attivi e passivi dell'esercizio precedente.

L'integrazione di quest'ultime con le scritture registrate nel corso dell'esercizio in concomitanza con le registrazioni delle operazioni finanziarie, grazie alla matrice di correlazione Arconet, conduce alla determinazione dei saldi finali dei conti economici e patrimoniali, saldi che sono stati oggetto delle scritture di rettifica e di assestamento di fine esercizio. Tali scritture sono state necessarie per garantire il rispetto del principio della competenza economica (ratei, risconti, ammortamenti, rimanenze, accantonamento, costi futuri, ecc.).

I prospetti riguardanti l'inventario e lo stato patrimoniale al 1° gennaio dell'esercizio di avvio della nuova contabilità, riclassificati e rivalutati, nel rispetto del decreto legislativo n. 118 del 2011, con l'indicazione delle differenze di rivalutazione, devono essere approvati dall'Ente, insieme ad un prospetto che evidenzia il raccordo tra la vecchia e la nuova classificazione (Tabella 1).

Con la determinazione dirigenziale n.217 del 30 dicembre 2016 avente ad oggetto "Avvio della contabilità economico-patrimoniale. Riclassificazione e rivalutazione del valore del patrimonio" l'EGAS ha dato l'avvio alla nuova contabilità economico-patrimoniale, riclassificando e rivalutando i cespiti patrimoniali nel rispetto dei principi di cui all'allegato 4/3 al D.lgs. 118/2011, indicando le differenze di rivalutazione derivanti dal raccordo tra la vecchia e la nuova classificazione, che costituiranno oggetto di approvazione da parte del Comitato Istituzionale d'Ambito in sede di approvazione del rendiconto dell'esercizio 2016.

Nella citata determina si da atto di aver svolto le seguenti attività:

- ricognizione straordinaria del patrimonio ai fini della riclassificazione delle voci dello stato patrimoniale chiuso il 31 dicembre dell'anno 2015, secondo l'articolazione prevista dallo stato patrimoniale allegato al D.Lgs. 118/2011, nonché riclassificazione delle singole voci dell'inventario secondo il piano dei conti patrimoniale;
- applicazione dei criteri di valutazione dell'attivo e del passivo previsti dal principio applicato della contabilità economico-patrimoniale all'inventario e allo stato patrimoniale riclassificato;
- predisposizione di una tabella che, per ciascuna delle voci dell'inventario e dello stato patrimoniale riclassificato, affianca gli importi di chiusura del precedente esercizio, gli importi attribuiti a seguito del processo di rivalutazione e le differenze di valutazione, negative e positive registrazione delle scritture contabili di apertura dei conti riclassificati secondo la nuova articolazione dello stato patrimoniale, con gli importi indicati nello stato patrimoniale di chiusura del precedente esercizio ed alla rilevazione delle differenze di valutazione, con contropartita a saldo il patrimonio netto, articolato nelle sue componenti.

Nella Relazione sulla gestione allegata al primo rendiconto relativo al primo esercizio di adozione della contabilità economico patrimoniale, vanno inserite:

- Le differenze principali tra il primo stato patrimoniale di apertura e l'ultimo stato patrimoniale;
- Le modalità di valutazione delle singole poste attive e passive dello stato patrimoniale iniziale e finale;
- Le modalità di valutazione delle singole poste attive e passive dello stato patrimoniale iniziale e finale.

Nella **nota integrativa al Conto Economico e allo Stato Patrimoniale**, che risulta allegata al Rendiconto di gestione e a cui si rinvia, sono contenute le informazioni ritenute necessarie per una corretta comprensibilità del Conto Economico e dello Stato Patrimoniale che sono stati elaborati in base alle disposizioni contenute negli art. 229 e 230 del D.lgs 267/00 e dell'allegato 4/3 del D.lgs 118/11 e s.m.i. vigenti.

1. CONTO ECONOMICO

La struttura del Conto Economico è quella scalare che consente la determinazione del risultato economico d'esercizio attraverso successive aggregazioni di componenti positivi e negativi, ciascuna delle quali esprime il contributo di una particolare area di gestione (tipica o caratteristica, finanziaria, straordinaria) alla redditività in generale.

Il conto economico evidenzia il valore aggiunto che la gestione ha prodotto rispetto al patrimonio esistente nell'anno precedente o il valore sottratto al patrimonio, nel caso di risultato negativo.

Lo schema propone dei risultati parziali e progressivi onde fornire informazioni differenziate a seconda degli elementi esaminati. È possibile così ricavare il risultato della gestione, espressione della differenza fra il valore della produzione ed il costo direttamente sopportato per la stessa.

Il saldo di € 544.168,21 deriva dal confronto dei proventi che in linea di massima corrispondono alle entrate di parte corrente della contabilità finanziaria, con i costi che in linea di massima corrispondono alle spese correnti della contabilità finanziaria, al netto degli oneri finanziari.

Prima di giungere al risultato della gestione complessiva viene evidenziato separatamente l'impatto che deriva dall'attività di origine esterna, ossia dai ricavi/acquisiti e dalle spese assorbite dalle società ed aziende partecipate.

Il prospetto prende in considerazione, inoltre, i riflessi delle operazioni finanziarie, quali i proventi derivanti dalle proprie partecipate sotto forma di dividendi, la remunerazione delle operazioni creditizie attive e gli oneri derivanti dal ricorso all'indebitamento.

Il risultato della gestione finanziaria mostra un saldo di € 50,07 .

Le rettifiche di valore delle attività finanziarie indicano le svalutazioni di quote di partecipazione.

L'ultimo raggruppamento è costituito dai proventi e oneri straordinari e raccoglie quegli aspetti della gestione che, per loro natura, non appartengono alla gestione caratteristica dell'ente, ma rappresentano delle movimentazioni imprevedibili e pertanto non programmabili. Rientrano in tale categoria i proventi e gli oneri di competenza economica di esercizi precedenti, ma che in questa sede sono rettificati. La fonte principale di questi dati è l'atto di riaccertamento dei residui attivi e passivi della contabilità finanziaria. Anche le plusvalenze e le minusvalenze patrimoniali, come da schematismi consolidati in ambito economico patrimoniale, rientrano fra gli oneri straordinari della gestione. Il saldo di € 6.700,61 della gestione straordinaria mostra un'eccedenza di proventi rispetto agli oneri aventi appunto natura straordinaria.

Il risultato economico d'esercizio, al netto delle imposte di € 36.298,58 mostra un saldo di € 573.816,25 che determina un corrispondente aumento del patrimonio netto (riduzione in caso di valore negativo).

Nell'allegato si analizzano le singole poste, componenti positivi e negativi della gestione, proventi e oneri straordinari della gestione, tenendo presente il parallelismo con la contabilità finanziaria dell'ente di cui sono derivazione le scritture economico patrimoniali sintetizzate nel conto economico.

Quote di ammortamento dell'esercizio

L'acquisizione di una immobilizzazione, sia essa immateriale o materiale, rappresenta un costo pluriennale in quanto si tratta dell'acquisizione di un bene utilizzabile in più esercizi e che deve partecipare alla formazione del reddito per gli esercizi corrispondenti alla vita di utilizzo del bene.

L'ammortamento economico-tecnico è la posta contabile che permette di distribuire il costo di acquisto dei beni durevoli su più esercizi, e che ogni anno va a ridurre il valore delle immobilizzazioni iscritte nell'attivo del conto del patrimonio fino al loro completo azzeramento.

Sono stati applicati i coefficienti di ammortamento aggiornati previsti dal D.Lgs. 23 giugno 2011, n.118.

Si riporta di seguito il dettaglio della voce:

Immobilizzazioni immateriali, concessioni, licenze, marchi e diritti	1.461,05
Macchinari impianti e altre immobilizzazioni materiali	271,80
Automezzi e motomezzi	2.035,77
Macchine per ufficio e hardware	8.980,94
Mobili e arredi	2.161,21
Totale	14.911,77

Proventi e oneri straordinari

Sopravvenienze attive e insussistenze del passivo € 6.700,61 . Sono iscritti in tale voce i proventi di competenza economica di esercizi precedenti, che derivano ad esempio da: incrementi a titolo definitivo del valore di attività quali i maggiori crediti emersi in sede di riaccertamento finanziario dei residui attivi, differenze negative nel valore dei debiti emerse in sede di riaccertamento finanziario dei residui passivi (eliminazione di residui passivi), rettifiche nel valore di consistenze patrimoniali di esercizi precedenti, donazioni, riduzioni debiti pensionistici dell'ente, ecc..

Rispetto all'esercizio precedente si è avuta la seguente differenza di € 291.792,97 . Al primo rendiconto di affiancamento della contabilità economico patrimoniale alla contabilità finanziaria previsto dall'articolo 2 commi 1 e 2 si è provveduto alla riclassificazione con il seguente raccordo per la riapertura in data 1 gennaio 2016 con la voce E22 + E23 del conto economico D.P.R. 194/96 (insussistenze del passivo: differenza stanziamenti e impegni a residuo, "economie di spesa a residuo", del titolo I, III e IV della spesa +Sopravvenienze attive, trattasi di maggiori crediti ovvero "maggiori residui attivi del conto del bilancio", quota di ricavo pluriennale relativi ad investimenti finanziati da conferimenti in c/capitale già in ammortamento).

Al primo rendiconto di affiancamento della contabilità economico patrimoniale alla contabilità finanziaria previsto dall'articolo 2 commi 1 e 2 si è provveduto alla riclassificazione con il seguente raccordo per la riapertura in data 1 gennaio 2016 con la voce E24 del conto economico D.P.R. 194/96 (rappresenta la differenza positiva fra il prezzo di cessione di un bene iscritto nel conto del patrimonio ed il valore del bene stesso. Quando viene realizzata una plusvalenza, ad esempio, per un provento da alienazione maggiore del valore netto risultante dal conto del patrimonio, il valore relativo è portato in aumento nel conto economico E24, la plusvalenza patrimoniale è poi detratta da conto del patrimonio passivo come contropartita).

Sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo € 0,00 . Sono iscritti in tale voce gli oneri aventi competenza economica in esercizi precedenti ma da cui derivano a titolo definitivo decrementi del valore di attività, connessi principalmente al valore delle immobilizzazioni o dei crediti.

La fonte principale per la rilevazione di questi oneri è l'atto di riaccertamento dei residui attivi ed infatti l'importo corrisponde al totale dei residui attivi eliminati al netto di quelli reiscritti in ragione dei principi contabili vigenti per la contabilità finanziaria. A tale importo si aggiungono eventuali oneri straordinari del personale ed eventuali dismissioni di beni mobili oltre che eventuali rettifiche negative del valore patrimoniale di immobili. Rispetto all'esercizio precedente si è avuta la seguente differenza di € 45.401,62 .

Al primo rendiconto di affiancamento della contabilità economico patrimoniale alla contabilità finanziaria previsto dall'articolo 2 commi 1 e 2 si è provveduto alla riclassificazione con il seguente raccordo per la riapertura in data 1 gennaio 2016 con la voce E25 del conto economico D.P.R. 194/96 (differenza stanziamenti e impegni a residuo, "economie di spesa / insussistenze a residuo" del titolo I, III e IV della spesa). Minusvalenze patrimoniali € 0,00 . Oneri rilevati da alienazioni di importo inferiore rispetto al valore risultante dallo Stato Patrimoniale. Rispetto all'esercizio precedente si è avuta la seguente differenza di € 0,00 . cioè il costo capitalizzato al netto del relativo fondo ammortamento, valore residuo della immobilizzazione).

Altri oneri straordinari € 0,00 . Sono allocati in tale voce gli altri costi di carattere straordinario di competenza economica dell'esercizio. Vi trovano allocazione le spese riconducibili ad eventi straordinari (non ripetitivi), la voce riveste carattere residuale. Vi rientrano parte degli impegni di contabilità finanziaria registrati al macro-

aggregato 110 "Altre spese correnti" non comprese fra gli oneri diversi di gestione. Rispetto all'esercizio precedente si è avuta la seguente differenza di € 146,79 . Al primo rendiconto di affiancamento della contabilità economico patrimoniale alla contabilità finanziaria previsto dall'articolo 2 commi 1 e 2 si è provveduto alla riclassificazione con il seguente raccordo per la riapertura in data 1 gennaio 2016 con la voce E28 del conto economico D.P.R. 194/96 (vi trovavano allocazione gli importi di cui all'intervento 8 del Titolo I della Spesa, ed in particolare i debiti fuori bilancio, il rimborso di entrate varie).

Imposte € 36.298,58 . Tale voce si riferisce all'IRAP a carico dell'ente durante l'esercizio. Rispetto all'esercizio precedente si è avuta la seguente differenza di € 2.114,18 . Al primo rendiconto di affiancamento della contabilità economico patrimoniale alla contabilità finanziaria previsto dall'articolo 2 commi 1 e 2 si è provveduto alla riclassificazione con il seguente raccordo per la riapertura in data 1 gennaio 2016 con la voce B15 solo per la quota IRAP del conto economico D.P.R. 194/96 (IRAP, contributi che l'ente versa per tutti i dipendenti in un anno, tit. 1 quota int. 7).

È opportuno rammentare che, una volta determinato il risultato economico dell'esercizio, nella deliberazione del Consiglio comunale di approvazione del rendiconto occorre anche decidere sulla destinazione dell'utile. In caso di perdita, nella relazione sulla gestione è necessario dare un'informativa sulla copertura della stessa con le riserve, ovvero sulla necessità di rinviare la perdita a nuovo, qualora le riserve, escluso il fondo di dotazione, non siano capienti.

2. STATO PATRIMONIALE

La struttura dello stato patrimoniale è quella tipica della contabilità economico patrimoniale, che evidenzia le Attività e le Passività, congiuntamente al Patrimonio netto.

Stato Patrimoniale Attivo

Immobilizzazioni

Immobilizzazioni immateriali € 3.951,24 . Nelle immobilizzazioni immateriali è stata inserita la voce relativa alle Concessioni, licenze, marchi diritti e simili, con un incremento di € 993,89 rispetto all'esercizio precedente.

Immobilizzazioni materiali € 27.847,60 . Le immobilizzazioni materiali comprendono i beni demaniali, i terreni e fabbricati disponibili e indisponibili, gli automezzi, le attrezzature, i mobili e le macchine d'ufficio. Nel corso dell'esercizio si è provveduto a riclassificare le classi di cespiti in cui si articolavano gli inventari di beni mobili ed immobili con i conti di V livello previsti dal piano dei conti integrato di cui agli allegati 6/1 "Piano dei conti finanziario" e 6/2 "Piano dei conti economico" del D.lgs 118/2011.

La riclassificazione dei cespiti si è resa necessaria per poter dare compiuta esecuzione alle norme previste nel D.lgs 118/2011 e per conteggiare gli ammortamenti in modo più preciso rispetto ai coefficienti definiti al punto 4.18 dell'allegato 4/3 del D.lgs 118/2011, stante che elementi suscettibili di valutazione in merito all'attribuzione della tipologia di beni sono tutt'ora presenti in quanto la definizione delle tipologie sono piuttosto generiche nella norma. Occorre inoltre tenere presente che nel corso della gestione è possibile cambiare l'assegnazione catastale dei beni e questa può avere influenza sulla classe di cespiti di assegnazione e causare piccole differenze nella consistenza delle immobilizzazioni materiali dei vari esercizi.

Le differenze che si rilevano fra le consistenze dell'anno n-1 e quelle dell'anno n sono conseguenza della riclassificazione operata e sopra indicata.

Nell'ambito delle immobilizzazioni materiali si registra la consistenza delle immobilizzazioni in corso come quella parte di interventi su cespiti di proprietà e piena disponibilità dell'ente non ancora ultimati e collaudati, dunque non utilizzabili. Le procedure prevedono che le immobilizzazioni in corso vengano ridotte quando si capitalizza a cespiti l'intervento effettuato in quanto il bene immobile diviene utilizzabile da parte dell'ente. Il momento della capitalizzazione è convenzionalmente definito con la chiusura del fascicolo relativo

all'intervento che avviene al momento del collaudo o dell'approvazione del certificato di regolare esecuzione. La definizione delle immobilizzazioni in corso, stante la revisione delle procedure di contabilità avvenute nel corso della sperimentazione e con l'entrata in vigore delle modifiche apportate dal D.lgs 118/11 e dal D.lgs 126/14 al D.lgs 267/00 (TUEL), rappresenta una voce da perfezionare. Nell'ultimo esercizio chiuso è stata valorizzata utilizzando ancora criteri di stima che partono dal saldo dell'anno precedente e da dati di contabilità finanziaria. Rispetto all'esercizio precedente si è avuta la seguente differenza di € 6.675,71 relativamente all'intera voce.

Il Patrimonio immobiliare e i terreni di proprietà sono iscritti al costo di acquisto (che comprende anche gli oneri accessori) o, se non disponibile, al valore catastale.

Successivamente occorre determinare il fondo di ammortamento cumulato nel tempo tenendo conto del momento iniziale in cui l'ente ha iniziato ad utilizzare il cespite e della vita media del bene in base alla sua tipologia.

L'ente non dispone di Beni immobili.

Beni Mobili e Patrimonio Librario: rispetto ai beni mobili ed al patrimonio librario occorre ricorrere ad una ricognizione inventariale.

Per i beni mobili ammortizzabili è necessario determinare il "Fondo Ammortamento" cumulato nel tempo avendo come riferimento il momento iniziale in cui il cespite ha iniziato ad essere utilizzato nell'ente e la sua vita utile media per la specifica tipologia di bene.

Se il bene non risulta interamente ammortizzato e per il suo acquisto sono stati ricevuti contributi da terzi, va iscritta la residua quota di contributi nella voce "Ratei e risconti passivi e contributi agli investimenti", al fine di coprire nel tempo gli ammortamenti residui.

In sede di determinazione del primo Stato Patrimoniale non devono essere ricompresi nella ricognizione inventariale i beni già interamente ammortizzati.

Eventuali contributi in conto capitale ricevuti per il finanziamento delle immobilizzazioni vanno inseriti nella voce "Ratei e risconti passivi e contributi agli investimenti di stato patrimoniale" (solo per la parte a copertura del residuo valore da ammortizzare del cespite).

A fine scrittura di apertura iniziale è stata controllata la corrispondenza dei totali con lo Stato Patrimoniale D.P.R. 194/96. Essendo stato gestito l'inventario dall'Ente, nelle scritture di prima nota, sono stati inseriti inizialmente i valori dal Conto del Patrimonio con codici generici ed in seguito è stata gestita una dettagliata scissione in modo da avere una scrittura puntuale e precisa in partita doppia con i conti prelevati dall'inventario. Tutte le eventuali differenze vengono inserite come sopravvenienze e/o insussistenze. La tabella di raccordo tra D.P.R.194/96 e D. Lgs. 118/11 è integrata nella presente nota integrativa.

Immobilizzazioni finanziarie € 0,00 . Per il primo anno di gestione, non essendoci una voce corrispondente a "Crediti di dubbia esigibilità Al netto del relativo Fondo Svalutazione crediti" si è deciso di inserirla alla voce BIV2d (solo per per l'anno n-1), di conseguenza, rispetto all'esercizio precedente, si è avuta la seguente differenza di € 0,00 . Le immobilizzazioni finanziarie (partecipazioni, titoli ecc.) sono iscritte sulla base del criterio del costo d'acquisto corretto da eventuali perdite di valore che, alla data di chiusura dell'esercizio, si ritengano durevoli. L'Ente non possiede partecipazioni finanziarie.

Attivo Circolante

Crediti € 27.857.998,85 . Sono iscritti nell'attivo dello Stato patrimoniale solo se corrispondenti ad obbligazioni giuridiche perfezionate esigibili, per le quali il servizio è stato reso o è avvenuto lo scambio dei beni. La corretta applicazione del principio di competenza finanziaria potenziata sancito dal tuel e dal D.lgs 118/2011 garantisce la corrispondenza con i residui attivi aventi la medesima natura. Rispetto all'esercizio precedente

si è avuta la seguente differenza di € 143.095,86 .

Relativamente ai crediti, occorre tenere presente che, in via preliminare, è stata verificata la loro effettiva sussistenza a seguito del processo di riaccertamento straordinario dei residui.

I crediti sono valutati al NETTO del fondo svalutazione crediti stralciati dalle scritture finanziarie e registrati solo nelle scritture patrimoniali.

L'ammontare del Fondo Svalutazione Crediti deve essere riportato in detrazione del valore dei crediti che pertanto, sono iscritti a netto del predetto fondo.

Il raccordo tra il Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità (FCDE) riportato nel bilancio e il Fondo Svalutazione Crediti del conto del patrimonio deve essere evidenziato dalla tabella nel prospetto di composizione del FCDE allegato al rendiconto che impone la coincidenza tra l'ammontare dei crediti di dubbia esigibilità stralciati e l'ammontare della corrispondente quota del fondo svalutazione crediti).

La corretta imputazione dei crediti nelle diverse voci del piano dei conti patrimoniale, al netto del fondo, impone la necessità di identificare, per ogni voce, il corrispondente ammontare del fondo svalutazione crediti. Solo nel caso in cui non sia stato possibile ricostruire l'ammontare del fondo nei vari singoli crediti e annualità si è scelto di procedere, all'interno della scrittura di apertura di inizio anno, allo scorporo proporzionale della quota del fondo dalle singole voci di credito dell'attivo circolante.

Disponibilità liquide € 43.261.050,95 . Comprendono il fondo cassa ed i depositi bancari. Rispetto all'esercizio precedente si è avuta la seguente differenza di € 785.493,95 .

Si tratta degli importi giacenti sui conti bancari, di tesoreria statale e postali dell'ente, nonché assegni, denaro e valori bollati.

Ratei e Risconti dell'attivo

Ratei e Risconti dell'attivo € 3.062,91 . I ratei attivi riguardano quegli importi di competenza dell'esercizio in corso di maturazione alla fine dell'esercizio, ma la cui manifestazione numeraria avviene nell'esercizio successivo. I ratei attivi possono derivare solo dalla parte corrente e mai dalla parte in conto capitale, inoltre, non possono essere rilevati come ratei le somme comprese nei residui attivi. I risconti attivi riguardano spese di competenza dell'esercizio successivo la cui manifestazione numeraria, però, è avvenuta nell'esercizio in corso. Rispetto all'esercizio precedente si è avuta la seguente differenza di € 302,91 di cui € 23,83 relativi a ratei attivi ed € 279,08 relativi a risconti attivi.

▪ Risconti attivi INIZIALI

intervento	capitolo	impegno	causale	importo
3	1504	193	Polizza fideiussoria n°1797870 Coface	€ 175,00
3	1504	192	Polizza rischi incendio e responsabilità civile	€ 303,00
3	1504	185	Polizza rischi responsabilità civile D.G.	€ 971,00
3	1951	179	Bollo autovettura	€ 89,00
3	1504	233	Assicurazione responsabilità civile Autovettura	€ 1.222,00
TOTALE RISCONTI ATTIVI intervento 3				€ 2.760,00

▪ **Risconti attivi FINALI**

intervento	capitolo	DR	causale	importo
3	1504	134	Polizza rischi incendio e responsabilità civile	€ 1.698,80
3	1504	137	Polizza rischi responsabilità civile D.G.	€ 257,29
3	1951	179	Bollo autovettura	€ 82,65
3	1504	161	Assicurazione responsabilità civile Autovettura	€ 1.024,17
TOTALE RISCONTI ATTIVI intervento 3				€ 3.062,91

Stato Patrimoniale Passivo**Patrimonio netto**

Patrimonio netto € 12.069.481,72 . Si articola nelle seguenti poste essenziali: fondo di dotazione, riserve, risultati economici positivi di esercizio. Le riserve sono poi dettagliate in riserve da risultato economico di esercizi precedenti, da capitale e da permessi di costruire. Rispetto ai valori indicati si segnala che nell'esercizio n-1 il valore del Fondo di dotazione è stato indicato unitariamente, seppure conteggiato per ogni voce di dettaglio dal netto patrimoniale e di beni demaniali. Nell'anno n si sottolinea che è parso più corretto esplicitare ogni singola voce della riserva. Rispetto all'esercizio precedente si è avuta la seguente differenza di € -554.784,13 .

Il Patrimonio netto si compone delle seguenti voci:

PATRIMONIO NETTO	2016	2015	Differenza
Fondo di dotazione	12.624.265,85	12.624.265,85	0,00
Riserve	19.032,12	0,00	19.032,12
- da risultato economico di esercizi precedenti	0,00	0,00	0,00
- da capitale	19.032,12	0,00	19.032,12
- da capitale	0,00	0,00	0,00
Risultato economico dell'esercizio	-573.816,25	0,00	-573.816,25

Il fondo di dotazione rappresenta la parte indisponibile del patrimonio netto a garanzia della struttura patrimoniale dell'ente. Il fondo di dotazione può essere alimentato attraverso destinazione dei risultati economici positivi di esercizio mediante una delibera di Consiglio in sede di approvazione del rendiconto di gestione.

Tra le diverse operazioni necessarie per la riclassificazione delle poste patrimoniali, va ricordata la scomposizione del patrimonio netto nelle nuove componenti (come si evince dallo schema qui sopra riportato), costituite dal «Fondo di dotazione», dalle «Riserve» (a loro volta suddivise in «riserve derivanti da risultati economici di esercizi precedenti», in «riserve da capitale» e in «riserve da permessi di costruire») e dal «Risultato economico dell'esercizio». Nel previgente schema di conto del patrimonio, il patrimonio netto era articolato nelle sole voci: «Netto patrimoniale» + «Netto da beni demaniali».

La prima scomposizione del patrimonio netto deve essere effettuata con deliberazione della Giunta comunale. Per procedere a tale operazione è necessario in primo luogo identificare il valore della voce «Riserve»:

1. «da risultato economico degli esercizi precedenti», si sono quantificate considerando gli utili (e/o le perdite) degli ultimi esercizi;

2. «da capitale»;
3. «riserve da permessi di costruire» è stato ricavato dalla voce «Conferimenti da concessioni di edificare», iscritta nel passivo del previgente conto del patrimonio D.P.R. 194/96. I
4. «proventi dei permessi di costruire» nella contabilità economico-patrimoniale degli enti locali, se destinati a finanziare spese correnti, vanno contabilizzati tra i ricavi straordinari, se finanziano spese di investimento, invece di concorrere alla determinazione del risultato economico dell'esercizio inserendo tra i proventi un importo corrispondente alla quota di ammortamento annuale dell'investimento finanziato, come avviene per i contributi (per mezzo dei risconti passivi).

Per il Rendiconto 2016 la Commissione Arconet ha proposto una modifica del principio contabile in base alla quale il valore del «Fondo di dotazione» (che dovrebbe essere pari alla differenza tra il totale dell'attivo e il totale del passivo e delle riserve, come sopra identificate) dovrà includere (solo per quest'ultimo anno) il valore dei beni demaniali, salvo comunque l'obbligo di riportare nella relazione sulla gestione del Rendiconto 2016 il valore del «Fondo di dotazione» al netto di quello dei beni demaniali, patrimoniali indisponibili e culturali, per anticipare gli effetti della prossima modifica al principio contabile.

In diversi casi potrà capitare che la determinazione del «Fondo di dotazione», al netto dei beni demaniali, conduce ad un valore negativo. Ciò vuol dire che la garanzia che l'ente offre ai suoi creditori è molto ridotta, essendo il suo patrimonio composto in prevalenza da beni inalienabili. In tale caso l'ente deve reintegrare il fondo di dotazione con le riserve disponibili oppure con impiegando utili futuri. Va rilevato che la legge non prevede le modalità di ripiano del deficit patrimoniale, essendo la contabilità economico-patrimoniale solo conoscitiva. Tuttavia ciò non toglie che il Comitato Istituzionale d'Ambito dovranno valutare le opportune azioni di rientro per consentire la formazione di risultati economici positivi in grado di eliminare, in tempi ragionevoli, il deficit patrimoniale, come suggerisce la Commissione Arconet.

La voce «risultato economico dell'esercizio» non sarà valorizzata all'inizio dell'anno, poiché accoglierà l'utile o la perdita dell'esercizio alla conclusione dello stesso.

Le Riserve costituiscono la parte del patrimonio netto che, in caso di perdita, è utilizzabile per la copertura, a garanzia del fondo di dotazione, previa apposita delibera di Comitato Istituzionale d'Ambito. Alle riserve è attribuito un valore pari a quello risultante ai corrispondenti valori dello stato patrimoniale dell'esercizio precedente. Come per il fondo di dotazione, le Riserve possono essere alimentate mediante destinazione dei risultati economici positivi di esercizio con delibera del Comitato Istituzionale d'Ambito in sede di approvazione del rendiconto di gestione.

Fondi per rischi e oneri

Per trattamento di quiescenza. Riguarda l'ammontare del trattamento di fine rapporto maturato nei confronti del personale per il quale l'ente è tenuto a provvedere direttamente al pagamento alla data di riferimento dello stato patrimoniale di apertura. Nel caso in cui non sia possibile ricostruire tale importo alla data di avvio della contabilità economico patrimoniale, l'onere riguardante il TFR erogato nel corso dell'esercizio è interamente considerato di competenza economica dell'esercizio.

Comprendono accantonamenti a fondi rischi e oneri destinati a coprire perdite o debiti, in particolare l'accantonamento al Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità.

Il totale dei fondi rischi ed oneri indicato pari ad € 0,00 è pienamente corrispondente a quanto accantonato nell'avanzo di amministrazione del rendiconto finanziario.

Debiti

Debiti da finanziamento dell'ente € 0,00 .

Debiti verso fornitori € 20.074,03 . I debiti funzionamento verso fornitori sono iscritti nello stato patrimoniale solo se corrispondenti a obbligazioni giuridiche perfezionate esigibili per le quali il servizio è stato reso o è avvenuto lo scambio dei beni. La corretta applicazione del principio della competenza finanziaria garantisce

la corrispondenza con i residui passivi di eguale natura. Rispetto all'esercizio precedente si è avuta la seguente differenza di € -70.560,53 .

I Debiti Finanziari derivano da finanziamenti contratti e incassati e non rimborsati. All'avvio della contabilità economico-patrimoniale è stato necessario effettuare una ricognizione dei debiti non ancora rimborsati. La ricognizione dei debiti comprende il valore dell'importo dell' up front ricevuto in passato a seguito della sottoscrizione di contratti derivati e ancora in essere, al netto dei rimborsi effettuati.

I debiti finanziari sono distinti in debiti a breve termine o a medio lungo-termine (secondo le modalità indicate nel glossario del piano dei conti integrato debiti finanziari alla voce "Debiti verso banche e tesoriere").

Per quanto concerne i debiti di funzionamento è stata verificata innanzitutto la loro effettiva sussistenza a seguito del riaccertamento straordinario dei residui.

I debiti corrispondono all'importo dei residui passivi.

Altri Debiti € 571.533,10 . Sono costituiti dai debiti tributari che derivano:

- Da debiti tributari degli esercizi precedenti, comprensivi di quelli emersi dalle dichiarazioni fiscali dell'ente dell'esercizio precedente a quello di introduzione della contabilità economico-patrimoniale;
- Da debiti di natura previdenziale;
- Da debiti rilevati sulla base degli impegni assunti per i titoli 3 e 7 delle spese, compresi quelli imputati agli esercizi successivi.

Rispetto all'esercizio precedente si è avuta la seguente differenza di € -12.536,19 .

Ratei e Risconti

Ratei e Risconti e Contributi agli investimenti € 0,00 . Non si rilevano quote di ratei passivi relativi a quote di costi che avranno la manifestazione numeraria in esercizi futuri, né risconti passivi relativi a quote di ricavi riscossi anticipatamente.

Fra i contributi agli investimenti si indica la quota non di competenza dell'esercizio rilevata tra i ricavi nel corso dell'esercizio in cui il relativo credito è stato accertato e sospeso alla fine dell'esercizio in quanto si sta verificando la procedura collegata a questa modalità di rappresentazione, stante il meccanismo della reiscrizione definito dall'allegato 4/2 punto 3.6 del D.lgs 118/11 per i contributi ricevuti da altre amministrazioni che adottano il principio della competenza potenziata. Rispetto all'esercizio precedente si è avuta la seguente differenza di € 0,00 .

Nei Risconti Passivi, la voce PEII1a "Contributi agli investimenti da altre amministrazioni pubbliche" (Piano dei Conti Finanziario SP 2.5.3.01.01.02.001) dovrà, in sede di scritture di rettifica di fine anno, essere ridotta della quota di ammortamenti attivi relativamente all'esercizio chiuso (di conseguenza viene registrata la cifra in DARE). La relativa contropartita riguarderà l'aumento dei Componenti Positivi della Gestione del Conto Economico alla voce A3b "Proventi da trasferimenti e contributi Quota annuale di contributi agli investimenti" Piano dei Conti Finanziario CE 1.3.3.01.02.001 (da registrarsi in AVERE).

Conti d'ordine

Conti d'ordine € 3.248.227,11 . Sono suddivisi nella consueta triplice classificazione: rischi, impegni, beni di terzi, che registrano gli accadimenti che potrebbero produrre effetti sul patrimonio dell'ente in tempi successivi a quelli della loro manifestazione. Rispetto all'esercizio precedente si è avuta la seguente differenza di € 1.953.872,84 .